

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

187^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 1980

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente VALORI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (18-27 novembre 1980)

Modifiche e integrazioni	Pag. 10172
CONGEDI	10141
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	10141
Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1165 e 1121: PRESIDENTE	10172
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante	10141
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	10141
Deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede deliberante di disegno di legge già deferito alle stesse Commissioni riunite in sede referente	10142
Presentazione di relazioni	10142

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 10178, 10179

Svolgimento:

PRESIDENTE	10166, 10178
ANIASI, ministro della sanità	10162
CARLASSARA (PCI)	10166
CHIARANTE (PCI)	10177
FIORI (Sin. Ind.)	10170
JERVOLINO RUSSO ROSA (DC)	10168
PICCHIONI, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali	10174, 10176
SIGNORI (PSI)	10169
ULIANICH (Sin. Ind.)	10175

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Trasmissione di relazione 10142

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Trasmissione di documento 10143

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1980 10184

187ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

25 NOVEMBRE 1980

PETIZIONI

Annunzio Pag. 10143

RAPPORTO SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA

Trasmissione 10142

SENATO

Annunzio di ordinanza della Corte costituzionale circa l'ammissibilità di ricorsi per conflitto di attribuzione nei confronti della Corte dei conti 10143

SUL TERREMOTO IN CAMPANIA E BASILICATA. SVOLGIMENTO DELLE RELATIVE INTERROGAZIONI

PRESIDENTE Pag. 10143, 10147, 10161
 CROLLALANZA (MSI-DN) 10159
 DE VITO (DC) 10157
 FERMARIELLO (PCI) 10152
 FORLANI, *presidente del Consiglio dei ministri* 10151
 JANNELLI (PSI) 10154
 PARRINO (PSDI) 10160
 ROGNONI, *ministro dell'interno* 10147
 SPADACCIA (Misto-PR) 10156
 ULIANICH (Sin. Ind.) 10153

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Tonutti per giorni 3.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

PITTELLA, SCAMARCIO, FERRALASCO e MARAVALLE. — « Istituzione della professione di optometrista » (1186).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

GOZZINI ed altri. — « Contributo annuo a favore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente (IPALMO) » (742-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 3ª

Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Modifiche agli articoli 4, 7 e 28 della legge 26 maggio 1975, n. 327, sullo stato giuridico del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero » (1169) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CIPPELLINI ed altri. — « Norme sulla promozione e sul sostegno dell'organizzazione democratica della società e di modifica della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici » (1093), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

VENTURI. — « Norme integrative dell'articolo 162 della legge 11 luglio 1980, n. 312, relativa al nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (1156), previo parere della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e pre-

venire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 7 maggio 1979 » (1082), previ pareri della 6ª e della 8ª Commissione;

alle Commissioni riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali) e 6ª (Finanze e tesoro):

MALAGODI e FASSINO. — « Interventi urgenti in difesa dei punti di maggiore crisi dell'attività produttiva e dell'occupazione » (1131), previ pareri della 1ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede deliberante di disegno di legge già deferito alle stesse Commissioni riunite in sede referente

P R E S I D E N T E . Su richiesta delle Commissioni riunite 2ª (Giustizia) e 4ª (Difesa), è stato deferito in sede deliberante alle Commissioni stesse il seguente disegno di legge, già assegnato a dette Commissioni in sede referente:

« Affidamento in prova del condannato militare » (1060).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), in data 24 novembre 1980, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Boniver Pini Margherita, sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 » (937) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Marchetti, sul disegno di legge: « Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto

pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo » (1057) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

A nome dell'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 24 novembre 1980, il senatore Gusso ha presentato la relazione sul disegno di legge: deputati CITTERIO ed altri; ALBORGHETTI ed altri. — « Ulteriori interventi per il consolidamento del Monte San Martino e per la difesa dell'abitato del comune di Lecco » (1047) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di trasmissione di rapporto sulla partecipazione dell'Italia alla Comunità Economica Europea

P R E S I D E N T E . Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha presentato un rapporto concernente: « Aspetti e problemi della partecipazione dell'Italia alla Comunità Economica Europea, con particolare riferimento al finanziamento del bilancio, all'utilizzo dei fondi e all'attuazione delle normative comunitarie ».

Il suddetto rapporto è stato trasmesso, per competenza, alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri) ed alla Giunta per gli Affari delle Comunità europee.

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro delle partecipazioni statali

P R E S I D E N T E . Il Ministro delle partecipazioni statali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 15 giugno 1978, n. 279, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante provvedimenti per le società già inquadrate nel gruppo EGAM e norme per l'attuazione e il finanziamento del programma di riordinamento delle società stesse (*Doc. LX, n. 2*).

Tale documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali).

Annunzio di documento trasmesso dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

P R E S I D E N T E . Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, ai sensi del decimo comma dell'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, il programma di investimenti delle « Acciaierie e ferriere lombarde Falck ».

Detto documento è stato trasmesso, dal Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Annunzio di ordinanza della Corte costituzionale circa l'ammissibilità di ricorsi per conflitto di attribuzione nei confronti della Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Informo che la Corte costituzionale, con l'ordinanza n. 150, adottata il 6 novembre 1980 e depositata in cancelleria il successivo 12 novembre, ha dichiarato ammissibili, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, i ricorsi per conflitto di attribuzione proposti dal Presidente della Repubblica, dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica nei confronti della Corte dei conti.

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Il signor Luigi Carlutti, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), esprime la comune necessità di una puntualizzazione interpretativa dei contenuti democratici della Costituzione nonché di una modifica della legge elettorale. (*Petizione n. 74*).

Il signor Alberto Marconi, Presidente del Partito Nazionale Pensionati, ed altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo

per assicurare a tutte le persone con oltre sessant'anni di età il reddito minimo indicizzato al costo della vita. (*Petizione n. 75*).

Il signor Giuseppe De Marco, da Catania, chiede l'adozione di un provvedimento legislativo che dia attuazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 6 del 25-30 gennaio 1980, in materia di reversibilità della pensione a favore del vedovo. (*Petizione n. 76*).

Il signor Salvatore Lanzafame, da Trento, chiede che venga sanata la sperequazione che si verifica tra i vecchi e i nuovi pensionati statali. (*Petizione n. 77*).

Il signor Arnaldo Truzzi, da Chiavari (Genova), chiede un provvedimento legislativo atto a realizzare una tutela del risparmio e ad assicurare un reddito minimo garantito ai titoli azionari delle aziende a partecipazione statale. (*Petizione n. 78*).

P R E S I D E N T E . A norma di Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Sul terremoto in Campania e Basilicata. Svolgimento delle relative interrogazioni

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Onorevoli colleghi, domenica scorsa, 23 novembre — quando ancora era in corso l'accertamento del numero delle vittime della sciagura ferroviaria verificatasi a Lamezia Terme due giorni prima — un terrificante terremoto ha colpito l'Italia meridionale, provocando una immane catastrofe in Campania e Basilicata.

Il Governo — presente in Aula nella persona del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'interno — si accinge ora a fornire più dettagliate notizie circa l'entità del disastro e a riferire al Senato sulle prime misure adottate e su quelle in via di apprestamento per far fronte alla gravissima situazione di quelle regioni.

Tramite il Governo, ho già espresso al paese la solidarietà del Senato. La Presidenza, i Gruppi parlamentari, le organizzazioni dei dipendenti del Senato hanno in corso una raccolta di fondi per concorrere all'opera di

assistenza ai terremotati. Il Presidente della Commissione lavori pubblici del Senato, senatore Tanga, è stato da me inviato fin dalle prime ore a visitare le zone più colpite, recando a quelle sventurate popolazioni il nostro cordoglio e raccogliendo i primi dati utili per consentire agli organi collegiali senatoriali di valutare e di sostenere, con le opportune integrazioni, le proposte che il Governo si accinge a fare.

L'ampia complessità degli impegni, l'urgenza di assumerli, la necessità di soddisfarli con sollecitudine ed efficacia, richiedono al Governo adeguate ed immediate decisioni.

Il Senato — come già fece negli anni scorsi in analoghe, tragiche occasioni — procederà ad un esame pronto, attento ed adeguato delle proposte che saranno avanzate.

Sulla base delle passate esperienze e ad evitare la susseguente istituzione di Commissioni di inchiesta, sono certo di interpretare la volontà del Senato suggerendo che tra il voto sulle proposte e il giudizio sulla loro concreta realizzazione alle scadenze prevedibili, sia utile e necessario procedere a periodici controlli dell'attuazione regolare ed efficace del programma approvato. E a tal fine sarà opportuno inserire nella legge speciale che il Governo si accinge a proporre l'obbligo per il commissario, ieri nominato, di inviare, ogni tre mesi, a partire da oggi, un'esauriente relazione della sua attività e delle decisioni prese, alle Presidenze del Senato e della Camera, affinché esse possano procedere a sottoporla all'esame delle Commissioni permanenti a ciò competenti.

La nuova gravissima sciagura ripropone il compito di affrontare con organicità e razionalità scientifica il problema della prevedibilità dei terremoti e quello conseguente delle norme idonee a ridurre i danni che, al verificarsi di essi, possono sopraggiungere.

Si ha notizia che una certa attività è stata iniziata dal CNR e che nell'anno in corso 161 gruppi di ricerca, con numerosi addetti e la disponibilità di oltre due miliardi, stanno realizzando il progetto finalizzato di geodinamica. Ma evidentemente, se questo è un avvio, di ben altro vi è bisogno non soltanto nel campo delle previsioni, ma anche in quello della normativa per la riducibilità dei danni. Queste cose non si dicono

per distrarre dall'imponenza dell'impegno che la soppressione di vite, la mutilazione di corpi, la dispersione di famiglie, la distruzione di case, edifici pubblici, reti idriche, fognarie e stradali, i danni ai servizi ed aziende preannunziano.

Far fronte a questa imponente necessità è il compito del momento. Essa aggiunge un altro grande ostacolo alla ripresa economica, rispetto al quale dovranno essere moltiplicati mezzi, strumenti e sforzi, imponendo con ciò un convergere di decisioni da ogni parte, politica e sociale, per realizzare tutta la vastissima ed intensa opera di solidarietà nazionale, più che mai necessaria dinanzi a così straordinaria ed imponente emergenza.

In segno di lutto sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 17,40).

Avverto che, in merito al terremoto che ha colpito la Campania e la Basilicata, sono state presentate alcune interrogazioni. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

CHIAROMONTE, TEDESCO TATÒ Giglia, ZICCARDI, FERMARIELLO, DI MARINO, IANNARONE, CALICE, MOLA, PANICO, VALENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per avere tutte le informazioni necessarie sulle conseguenze del moto tellurico che ha colpito così tragicamente le popolazioni di alcune tra le zone economicamente e socialmente più svantaggiate del nostro Paese.

Per conoscere, inoltre, quali siano i soccorsi in atto ed il programma degli interventi predisposti per far fronte ad un disastro tanto grave.

(3 - 00989)

ULIANICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In rapporto al disastroso sisma verificatosi il 23 novembre 1980, si chiede di sapere:

qual è stato il tempo intercorso tra il verificarsi dei fatti e l'effettiva partenza da Roma della squadra di pronto intervento;

come si spiega il fatto che dopo 20 ore in taluni paesi disastriati dal sisma non sono giunti soccorsi organizzati.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere: se le tragiche tappe che segnano il cammino del terremoto in Italia negli ultimi anni, dalla Valle del Belice al Friuli, a Norcia, all'Irpinia, abbiano impresso definitivo impulso ad un programmatico e sistematico studio ai fini della puntualizzazione di una mappa sismica riguardante tutto il territorio nazionale;

se risponde al vero quanto è stato dichiarato, nella mattinata del 24 novembre, ad una emittente della RAI-TV da alcuni scienziati, secondo i quali esistono zone sismiche ritenute tali sul piano scientifico, ma che come tali non sono riconosciute dalla legge.

L'interrogante chiede, infine, di sapere quali passi il Governo intende compiere nell'ambito della preservazione dai sismi e, quindi, della limitazione delle loro conseguenze.

(3 - 00990)

GOZZINI, ULIANICH, FIORI, ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere di fronte alla catastrofe sismica che ha drammaticamente colpito alcune regioni meridionali del Paese, tenuto conto che l'opinione pubblica esige in particolare:

1) interventi tempestivi ed efficaci, capaci di risolvere i problemi del presente e del futuro delle aree colpite;

2) la trasparenza e la chiara motivazione di ogni atto dell'Amministrazione, tali da impedire quel malgoverno della cosa pubblica che purtroppo si è verificato in talune precedenti occasioni.

(3 - 00991)

JANNELLI, PITTELLA, VIGNOLA, BARSACCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sul numero delle vittime e sull'entità dei danni causati nell'Italia meridionale dal fenomeno sismico del 23 novembre 1980.

Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti concreti ed urgenti il Governo abbia adot-

tato e intenda, poi, attuare in favore delle popolazioni delle regioni colpite.

(3 - 00992)

PITTELLA, JANNELLI, VIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Constatato:

che la sciagura che ha colpito le regioni meridionali, e in particolare la Basilicata, Campania ed Irpinia, è tale da non avere precedenti nella storia recente;

che le zone terremotate, come uno degli interroganti ha avuto modo di vedere, sono sconvolte nelle cose e nel tessuto umano, fratturate da centinaia e centinaia di decessi;

che fino alle prime ore dell'alba, nonostante l'impegno ed il sacrificio di carabinieri, militari e civili, l'assistenza è stata scarsamente coordinata ed articolata e, quindi, non sempre efficace;

che si impone il drammatico problema dei senzatetto e che a poco valgono le tende ad altitudini rilevanti;

che gli ospedaletti da campo non risolvono l'esigenza di cure, dopo il pronto soccorso,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) i dati ufficiali in possesso del Governo e del Ministero dell'interno;

2) le decisioni operative già poste in essere;

3) i tempi presunti per la loro realizzazione;

4) l'organizzazione del volontariato che in taluni comuni, come Lauria, Solofra e Potenza, ha dato già nelle prime 24 ore risultati apprezzabili;

5) se non si ritiene di dare disposizioni cogenti ai commissari di Governo affinché utilizzino le offerte di volontariato da parte di strutture tramite attrezzature per l'emergenza, messe a disposizione fin dalle prime ore del disastro;

6) se non sia urgentissimo provvedere ai bambini degli istituti pericolanti di Potenza e dei dintorni affinché abbiano calore umano e sicurezza fisica, non realizzabili negli attuali ambienti disastriati, ma invece in luoghi e strutture lontani dall'epicentro del sisma, come già è stato fatto da parte del sindaco di Potenza, che ha fruito

con tempestività della clinica di Lauria, riaperta per dare solidarietà ed impegno di pronto soccorso e di assistenza ai cittadini terremotati.

(3 - 00993)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) quanti erano gli uomini delle Forze armate impegnati alle ore 13 del 24 novembre 1980, con quali mezzi e con quale coordinamento;

2) quanti elicotteri ed aerei da ricognizione sono stati messi a disposizione dai diversi enti che li hanno in dotazione, nella notte tra il 23 ed il 24 novembre 1980, e quanti si sono levati in volo nelle prime ore della mattina del 24 per individuare i paesi più colpiti dal terremoto;

3) a quanti di questi paesi sono stati fatti pervenire i primi soccorsi entro le ore 13 del 24 novembre 1980;

4) qual è l'entità delle altre forze intervenute e coordinate dalle Regioni e dai Comuni (protezione civile, vigili del fuoco, eccetera);

5) quali disposizioni sono state date per regolare il traffico sulle autostrade ed assicurare via libera ai mezzi di soccorso;

6) le cifre della catastrofe finora accertate dal Governo in termini di morti, feriti, dispersi e presumibili sepolti nelle macerie, in termini di patrimonio edilizio distrutto ed in termini di paesi colpiti dal sisma;

7) quali disposizioni sono state date dal Governo e quali sono le forze ed i mezzi ora in funzione nelle operazioni di soccorso;

8) che cosa si intende fare per far pervenire con la massima efficacia i soccorsi necessari (tende, *roulottes*, alimenti, medicinali, coperte e vestiario) alle popolazioni rimaste senza tetto;

9) qual è lo stato delle comunicazioni varie, ferroviarie, telefoniche e degli altri servizi essenziali (acqua, elettricità, eccetera);

10) che cosa si intende fare per assicurare la partecipazione volontaria di cittadini, anche appartenenti alle diverse amministra-

zioni, alle operazioni di soccorso, e perchè tale partecipazione sia utile e non di ostacolo alle operazioni di soccorso stesse.

(3 - 00994)

DE VITO, SAPORITO, BONIFACIO, COLELLA, D'AMELIO, D'AREZZO, LAPENTA, MANCINO, MANENTE COMUNALE, PATRIARCA, RICCI, SALERNO, SANTONASTASO, SCARDACCIONE, SICA, TANGA, VALIANTE, VITALE Antonio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — In relazione al drammatico terremoto che ha sconvolto e distrutto interi paesi dell'Italia meridionale, specialmente della Campania e della Basilicata, segnando un tragico bilancio di morte e distruzione;

tenuto conto che finora si è operato con notevole ed ingiustificato ritardo sullo svolgimento delle attività di primo intervento, anche per mancanza di coordinamento, con irrimediabile condanna di migliaia di persone ancora sotto le macerie,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale azione il Governo intende immediatamente porre in essere, in un quadro coordinato di interventi, per assicurare la necessaria opera di recupero e di assistenza ai terremotati, e in particolare ai malati, ai feriti, ai bambini ed agli anziani;

quali urgenti provvedimenti legislativi ed amministrativi il Governo intende immediatamente adottare in favore delle zone e delle popolazioni colpite dal terremoto per l'avvio di una rapida ripresa economica, sociale e morale di quelle comunità.

(3 - 00995)

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANO', PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, attraverso le notizie a tutt'oggi acquisite, le proporzioni del disastroso sisma che ha investito una vasta zona del Mezzogiorno, i comuni colpiti e le perdite di vite umane.

Per conoscere, inoltre, i provvedimenti fin qui adottati per assicurare, in tutti i campi, adeguati mezzi di soccorso e di assistenza alle popolazioni così duramente disastrose.

(3 - 00996)

SCHIETROMA, PARRINO, CIOCE, CONTI PERSINI, ARIOSTO, BUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In presenza dell'immane sciagura che ha colpito vaste zone della Basilicata, dell'Irpinia e della Campania, gli interroganti chiedono di conoscere, per quanto possibile nell'immediatezza dei fatti, la portata dei danni a persone e cose, nonché i provvedimenti attuati ed in corso di attuazione.

(3 - 00997)

PRESIDENTE. Per intese intercorse tra il Governo e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, dopo gli interventi del Ministro dell'interno e del Presidente del Consiglio, avrà la parola un oratore per ciascuna interrogazione e avrà a disposizione cinque minuti per prendere atto delle dichiarazioni fatte, rinviando ad altro momento, quando più complete saranno le notizie a disposizione del Governo e del Parlamento, un dibattito più articolato.

Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno.

ROGNONI, *ministro dell'interno.* La misura della tragedia che si è abbattuta su larga parte delle regioni meridionali è risultata, nel corso delle quarantotto ore che separano dal sisma, a mano a mano che si andava completando il quadro delle distruzioni, sempre più drammatica.

La sciagura ha raggiunto le proporzioni di una catastrofe. Di fronte ad essa, tutti i soccorsi, per quanto tempestivi, e tutti gli interventi, per quanto imponenti, rischieranno di apparire forse sempre inadeguati. In realtà tutto l'apparato dello Stato predisposto per situazioni di calamità eccezionali come questa è stato messo in moto immediatamente, nella stessa notte tra domenica e lunedì.

L'arrivo nelle zone colpite e la dislocazione dei primi soccorsi ha incontrato, nel

corso della notte e nelle prime ore di ieri, difficoltà obiettive: l'impossibilità di individuare nella notte i centri distrutti, l'interruzione delle vie di comunicazione stradale e della rete telefonica, la stessa inclemenza del tempo, ma soprattutto la particolare struttura geografica della zona, hanno costituito — nelle prime ore successive alla violentissima scossa delle 19,35 di domenica — elementi contro i quali si sono scontrate l'immediatezza delle disposizioni e la agguerrita volontà di tutti.

Ma, superati i primi momenti di piena emergenza, per tutta la giornata di ieri — in condizioni climatiche particolarmente difficili — e di oggi, i soccorsi sono affluiti e stanno affluendo nella vasta zona terremotata, in misura via via sempre più adeguata.

Accanto all'impegno dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine e dei reparti militari si sta verificando un grande moto di solidarietà tra la gente in tutto il paese. Da ogni parte vengono segnalate iniziative rivolte a portare assistenza ed aiuti concreti alle popolazioni meridionali così atrocemente colpite.

Il paese è certo di fronte ad una prova estremamente dura per l'intera collettività nazionale; una prova difficile per l'intensità della forza sismica che si è scatenata, per i rigori della stagione, e soprattutto per la vastità dell'area interessata, tre volte più estesa rispetto a quella colpita dal terremoto del Friuli; un'area di estrema ampiezza, dunque, il che costituisce uno degli elementi più rilevanti di cui tener conto nel giudicare anche la prontezza e l'efficienza dell'intervento.

Le tremende proporzioni della sciagura e la gravità dell'impegno che il paese è chiamato a sostenere sono documentate da questi dati che in sintesi offrono il quadro drammatico della situazione: i comuni più colpiti sono circa 90, distribuiti nelle provincie di Napoli, Avellino, Salerno e Potenza. Minori danni sono segnalati in alcuni comuni nelle provincie di Caserta, Benevento e Matera.

Secondo le ultime indicazioni fornite dal commissario straordinario Zamberletti, le salme recuperate, cioè i morti accertati, ammontano a 1.750.

Per quanto riguarda l'opera di soccorso, devo precisare che, nelle linee generali, essa deve seguire uno schema di priorità di interventi, che si inizia con la localizzazione delle zone colpite e la rilevazione delle più urgenti esigenze da soddisfare. Segue immediatamente la fase della riapertura delle strade di accesso eventualmente interrotte e l'invio di reparti di soccorso equipaggiati ed attrezzati in modo da soccorrere subito le popolazioni sul piano sanitario e assistenziale e dare inizio allo sgombero delle macerie, alla identificazione delle vittime e alla riattivazione dei servizi pubblici essenziali. In questa fase vengono verificate le ulteriori esigenze per modificare e potenziare eventualmente i piani predisposti.

La fase immediatamente successiva riguarda l'elaborazione di un programma inteso ad assicurare una sistemazione alloggiativa precaria ai senzatetto e a regolare il flusso dei rifornimenti.

A tali compiti risponde la funzione del commissario straordinario che la legge prevede quando avvengono calamità di grave portata, per far fronte alle quali sia necessario un organo apposito di carattere straordinario che possa assumere la direzione e il coordinamento di tutte le attività di intervento e di assistenza, assicurando l'unità di indirizzo e promuovendo l'adozione di ogni necessaria misura. Per queste ragioni è stato ieri nominato, dal Presidente del Consiglio, il commissario straordinario nella persona dell'onorevole Zamberletti, il quale si trova già a Napoli ove stabilirà il suo centro operativo.

Nelle zone maggiormente colpite dal sisma sono operanti, dai primi momenti successivi al fenomeno, reparti dei vigili del fuoco, militari dell'esercito, dell'arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, i cui contingenti sono stati gradualmente potenziati con forze affluite da tutto il paese.

In particolare il corpo nazionale dei vigili del fuoco opera nelle quattro province con circa 4.000 uomini dotati di attrezzature e mezzi speciali per i particolari tipi di interventi tecnici da effettuare. L'esercito impiega 7.000 unità, e molte altre sono previste

con circa 750 mezzi pronti per l'impiego (macchine operatrici, mezzi di trasmissione a grande distanza, 30 elicotteri ed attrezzature speciali). Si è provveduto, sempre da parte dell'esercito, all'allestimento di 5 ospedali da campo.

Il comando della regione militare meridionale provvede anche alla somministrazione di viveri e alla fornitura di tende. Nella giornata di oggi è prevista, ad esempio, l'erogazione di 410.000 razioni-viveri.

È imminente l'afflusso nelle zone colpite di altri reparti del genio pionieri, di alpini, di bersaglieri, di automezzi e di elicotteri.

La marina militare concorre con elicotteri schierati sull'aeroporto di Capodichino e tiene disponibile, per farlo affluire sulle località colpite, il battaglione San Marco.

L'aeronautica militare ha messo a disposizione aerei che sono stati già impiegati per il trasporto di plasma sanguigno e di materiale di soccorso e per le riprese fotografiche delle zone sinistrate.

L'arma dei carabinieri ha inviato le compagnie di soccorso pubblico dei battaglioni Lazio, Toscana e Puglia, con un contingente di elicotteri che ha effettuato ricognizioni e riprese fotografiche.

La pubblica sicurezza concorre alle operazioni di soccorso con funzionari, assistenti di polizia, militari dei reparti celeri di Bari, Taranto, Vibo Valentia, Roma, un reparto della polizia stradale di Roma, ufficiali medici, unità sanitarie con autoambulanze, autobotti, fotoelettriche, mezzi speciali attrezzati.

Si prevede a breve periodo, la disponibilità di tende per 25.000 posti-letto.

Il corpo militare della Croce rossa ha inviato autoambulanze ed un contingente di infermieri e di volontari del soccorso, e sta inoltrando quantitativi di plasma e albumina umana.

L'Istituto superiore di sanità ha inviato due *équipes* di ricercatori, con relative attrezzature mobili, che si sono portate nelle zone disastrose per effettuare rilevamenti ambientali, specie per quanto riguarda la rete idrica.

È stato provveduto anche all'invio di un primo notevole quantitativo di materiale

profilattico nelle zone terremotate, comprendente disinfettanti ed altro materiale igienico e sanitario. Sono state interessate le regioni per conoscere la disponibilità di posti-letto per l'eventuale ricovero di ammalati che lasciano gli ospedali interessati dal sisma (è stata già accertata la disponibilità di cento posti-letto presso l'ospedale civile di Taranto e di 50 presso l'ospedale Annunziata di Cosenza).

Tecnici del Ministero della sanità vengono inviati nel Meridione per coadiuvare i responsabili dei servizi locali di sanità pubblica.

Per la città di Napoli, il comitato regionale per la protezione civile ha disposto che gruppi tecnici, composti da funzionari del provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, dell'ufficio del genio civile, dell'ufficio tecnico del comune, effettuino accertamenti — in corso già da ieri — al fine di verificare l'esatta situazione della stabilità degli edifici danneggiati nel territorio del comune.

Alcuni dati sulle linee ferroviarie ed elettriche. Non è stato ancora possibile riattivare le seguenti linee ferroviarie: Benevento-Foggia, Battipaglia-Potenza, Mercato San Severino-Avellino, Siciliano-Sala Consilina, Benevento-Avellino. Tutte le altre linee ferroviarie sono in funzione.

Linee elettriche: gli 85 comuni inizialmente privi di energia elettrica alle ore 15 di oggi si sono ridotti a 26, uno in provincia di Potenza e 25 in provincia di Avellino. In 9 comuni della stessa provincia l'alimentazione ancora non è completa. Nelle zone terremotate è previsto l'afflusso, entro 24 ore, di 25 cabine mobili che saranno attivate nelle successive 24 ore per l'alimentazione delle zone tuttora prive di energia elettrica.

Circa il crollo, segnalato da più parti, di case di recente costruzione e realizzate in zone classificate sismiche, allo stato attuale non possono essere precisati i fattori che lo determinano, come eventuali difetti di esecuzione, oppure particolari condizioni di terreno. Il gruppo di tecnici del servizio tecnologico già diretto sui luoghi del sisma ha, fra gli altri compiti, anche quello di accertare le ragioni complementari di tali crolli.

Dopo la verifica locale e gli studi del caso, si sarà in grado di avere una conoscenza sufficiente per spiegare le cause di disastri che hanno colpito edifici costruiti secondo le regole vigenti in zone sismiche.

Regioni, province e comuni, istituzioni assistenziali ed associazioni volontarie di protezione civile stanno attuando particolari iniziative di soccorso e di assistenza. Il Ministero dell'interno, oltre a potenziare il personale delle prefetture di Avellino, Salerno e Potenza, ha messo a disposizione dei prefetti delle provincie di Potenza, Napoli, Avellino, Salerno, Caserta, Benevento e Matera la somma complessiva di 1.400 milioni per gli interventi di prima assistenza in favore delle popolazioni colpite.

Alle ore 21 di ieri ha avuto luogo, da me presieduta, una riunione operativa alla quale erano presenti il commissario straordinario Zamberletti, il capo di stato maggiore della difesa, il capo di stato maggiore dell'esercito, il capo della polizia, il direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendio, il direttore generale dei servizi civili, il capo di gabinetto del Ministero dell'interno, il capo di gabinetto del Ministero dei trasporti, il direttore generale delle ferrovie dello Stato, rappresentanti dell'amministrazione della sanità e di quella degli esteri, il capo di stato maggiore dell'arma dei carabinieri, l'ispettore generale dei vigili del fuoco e il presidente della Croce rossa italiana.

È stato tracciato un piano generale di massima che, sulla base delle indicazioni del commissario straordinario, in primo luogo, provvede alla segnalazione esatta delle varie esigenze, nonché alla preposizione del sindaco alla guida delle strutture locali. Ad ogni sindaco verrà affiancato un ufficiale dell'esercito, un sottufficiale dei carabinieri e un sottufficiale dei vigili del fuoco. Al fine di evitare, per quanto possibile, la permanenza dei sinistrati nelle tendopoli, l'impiego di tende e di *roulottes* sarà limitato a chi deve necessariamente rimanere, cioè i capifamiglia, che non possono abbandonare i loro beni, gli agricoltori, gli addetti ai servizi sociali e di soccorso. Per gli agricoltori le tende dovranno essere installate in prossimità, per quanto possibile, delle case coloniche.

La struttura del decentramento prevede un collegamento diretto fra sindaci e prefetture. Per i comuni particolarmente sinistrati dovranno essere costituiti centri operativi distaccati (circondari) retti da un funzionario di prefettura. Le forze armate dovranno essere collegate con il sindaco e con il prefetto.

Quattro sono le incombenze dell'esercito: la rimozione delle macerie, insieme ai vigili del fuoco, l'alloggiamento, l'alimentazione, le comunicazioni.

L'arretramento della popolazione non attiva compete viceversa ai servizi civili. Verrà costituito un centro di coordinamento generale per l'impiego pianificato di tutti gli elicotteri disponibili (vigili del fuoco, esercito, polizia, carabinieri, guardia di finanza). I materiali di soccorso verranno opportunamente concentrati, le informazioni alla popolazione verranno date dal Ministero dell'interno, con l'istituzione di un apposito servizio telefonico. Carabinieri e polizia impediranno l'accesso indiscriminato ai volontari non qualificati. Il volontarismo, fenomeno estremamente rilevante ed auspicabile, non potrà non essere filtrato da autorità e da centri preposti a questo filtro: prevedibilmente il comando provinciale dei vigili del fuoco è quello più pertinente a questo riguardo.

Questa mattina si è svolta un'operazione di elicotteri che hanno provveduto a portare materiale d'assistenza e viveri nei paesi soprattutto dell'alta Irpinia. Si darà anche luogo immediatamente all'affiancamento ai sindaci di ufficiali dell'esercito e di sottufficiali dei carabinieri e dei vigili del fuoco.

Il Consiglio dei ministri, nella riunione indetta per domani, provvederà all'adozione di un decreto-legge con cui verrà disposto, in un testo organico e sulla base dell'esperienza acquisita in analoghe circostanze, un insieme di provvidenze in gran parte immediate, a favore delle popolazioni colpite. Il provvedimento è in corso di elaborazione presso la Presidenza del Consiglio, con il contributo di tutti i Ministeri interessati.

Norme concerneranno la proroga e la sospensione dei termini perentori legali e convenzionali, mentre verranno emanate parti-

colari disposizioni in materia fiscale e tributaria.

Il provvedimento conterrà anche disposizioni per le scuole, nonché interventi rivolti a fronteggiare esigenze tecniche e sanitarie.

Sono stati sollecitati al Governo anche interventi a favore dei lavoratori emigrati all'estero dalle zone colpite. Si fa presente che le prime reazioni delle nostre collettività italiane all'estero hanno assunto due forme: da un lato, ovviamente, si sono avute richieste pressanti di notizie sull'ampiezza del sisma e le sorti dei familiari residenti nelle zone colpite; contemporaneamente si è manifestato il consueto e generoso interessamento di quelle collettività, che hanno fatto pervenire offerte di prestazioni volontarie e di altri aiuti materiali. Quanto alla rappresentata esigenza di una informazione tempestiva e corretta, mentre viene sollecitata la RAI-TV affinché si intensifichino i contatti già in corso con le reti estere, sono state attuate precise predisposizioni organizzative all'interno delle strutture pubbliche interessate.

Il Governo, inoltre, sin dalla sua prossima riunione, esaminerà attraverso quali strumenti legislativi ed amministrativi sia possibile corrispondere nel modo più sollecito ed efficace all'esigenza di risarcire i danni subiti, consentire ai lavoratori di rientrare temporaneamente senza subire decurtazioni salariali, garantendo loro il viaggio gratuito. In attesa di poter risolvere con misure organiche questi problemi, sono state impartite istruzioni ai consolati italiani, perchè intervengano presso le autorità di accreditamento per la concessione di permessi ai lavoratori da parte delle aziende straniere. La rete diplomatico-consolare è stata inoltre interessata all'acquisizione di tutti gli elementi informativi necessari a quantificare il probabile flusso di rientro, non soltanto per meglio valutare le provvidenze necessarie, ma anche per allestire eventuali convogli ferroviari straordinari e viaggi aerei.

La catastrofe che ha colpito le province meridionali ha assunto proporzioni così gravi e drammatiche non solo per l'inaudita intensità del sisma, ma soprattutto per la va-

stità del territorio colpito che comprende 649 comuni in sette province in un territorio di oltre 26.000 chilometri quadrati, un comprensorio più grande della superficie di qualsiasi altra regione italiana e caratterizzato, proprio nelle zone più colpite, da una struttura geologica del terreno estremamente difficile, da una rete di comunicazioni di per sé durissima, da insediamenti umani assai frazionati. Sette milioni di persone abitano quest'area ed oltre un milione è insediato nelle aree più vicine all'epicentro del terremoto. Mentre ha reso più tremenda la sciagura, tutto ciò ha opposto obiettive difficoltà ai soccorritori nel tentativo di giungere tempestivamente ovunque, difficoltà inasprite dall'enorme fabbisogno di generi di soccorso e dall'impossibilità di controllare o riattivare in tempi brevissimi una rete di infrastrutture vastissime ed assai complesse. A tutto si sta pertanto riparo con grande impegno e determinazione.

Questa calamità colpisce tutto il paese e costituisce per l'intera nazione una durissima prova: occorre affrontarla con calma e fermo coraggio; si deve poter contare sulla cooperazione di tutte le forze politiche e sociali, così come il Governo sa di poter contare sulla solidarietà di tutti i cittadini.

Accanto all'impegno di garantire alle popolazioni colpite quella ripresa e ricostruzione cui hanno diritto, accanto all'espressione della unanime solidarietà alle famiglie delle vittime, è necessario sentire un senso del dovere che deve prevalere su ogni altra considerazione. Nel popolo italiano, in tutto il paese, esiste un'attesa di cose serie che non può essere in alcun modo tradita e neppure delusa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

FORLANI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Poche parole per associarmi alle sue espressioni, signor Presidente. Accolgo anche la sua proposta circa l'opportunità di prevedere una relazione periodica del commissario del Governo alle Camere in ordine all'attuazione dei provvedimenti che si rendono e si renderanno necessari, su alcuni

dei quali anche domani il Consiglio dei ministri sarà chiamato a deliberare.

Il ministro Rognoni ha riferito sui dati in nostro possesso e sulle operazioni in corso.

Onorevoli colleghi, la tragedia che si è abbattuta sul nostro paese, e che ha colpito in modo terrificante regioni già duramente provate, reclama aiuti immediati e concreti. I discorsi o addirittura le polemiche, non solo non servono ma renderebbero ancora più grave la sciagura. La sola cosa che serve è la mobilitazione delle nostre risorse e di ogni energia per aiutare, soccorrere, riparare.

So bene, e ho visto di persona, come in queste catastrofi vi sia sempre un divario enorme tra la necessità, la sofferenza delle popolazioni e la capacità organizzativa immediata di presenza e di aiuto adeguato ovunque e in tutte le località; un divario che cerchiamo di ridurre, di ora in ora, con l'arrivo delle diverse colonne di soccorso, di volontari, di carabinieri, vigili del fuoco, forze dell'ordine, sanitari, tecnici e militari che si prodigano con dedizione totale.

Niente di ciò che può essere fatto per assistere le popolazioni sul piano sanitario, alimentare, dei trasporti e dei ricoveri deve essere trascurato, in stretto collegamento con le autorità locali e col commissario del Governo preposto con ampi poteri ai compiti di direzione e di coordinamento.

Il Consiglio dei ministri torna a riunirsi domattina per prendere gli ulteriori provvedimenti di intervento sulla base dei dati e delle proposte che gli uffici dei diversi settori hanno fin qui rilevato e coordinato. Nei nostri occhi sono impresse le immagini agghiaccianti dei morti, dei feriti e delle rovine, e ci accompagnano le invocazioni rivolte al Presidente della Repubblica che è voluto rimanere sui luoghi del disastro.

La sciagura che dobbiamo fronteggiare esige in primo luogo dal Governo e dalle forze politiche e sociali un impegno severo di partecipazione solidale e di unità senza riserve e con piena disponibilità da parte di tutti.

Consentitemi, onorevoli colleghi, di pensare che tutti i comportamenti saranno ispirati a questa esigenza.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Onorevole Presidente, l'onorevole Rognoni ha affermato alla Camera che non c'è alcuno spazio per la polemica. Sarebbero occorsi allora maggiore riflessione critica, onorevole Ministro, e un più sollecito impegno propositivo.

Siamo di fronte ad una terrificante catastrofe, le cui intuibili conseguenze impegneranno, come si è ricordato, seriamente le energie del paese. Si dovranno impegnare, queste energie, intanto per superare i ritardi gravissimi registrati nell'opera di soccorso. Vi sono sotto le macerie creature umane ancora vive, vi sono nelle strade dei comuni dell'interno distrutti dal terremoto decine di poveri corpi insepolti. Mancano le tende e le coperte e la notte è fredda. Mancano gli alimenti e l'acqua, i servizi non funzionano, la gente è terrorizzata. I sindaci, le pubbliche autorità, le forze democratiche fanno l'impossibile, ma i loro mezzi sono scarsi e gli aiuti non arrivano. Molti comuni sono ancora tagliati fuori. Non si vedono nè elicotteri, nè camionette. Fino a ieri sera erano presenti, per fare il loro dovere, solo i *reporters* della TV con le loro macchine da ripresa e le loro auto.

L'inadeguatezza dell'apparato centrale di soccorso civile sembra ormai evidente, nonostante gli impegni di potenziamento ed ammodernamento assunti dopo il terremoto del Friuli, come evidente appare la debolezza delle strutture istituzionali, economiche e civili nelle zone colpite nonchè il rifiuto di servirsi della scienza per essere in grado di fronteggiare le calamità naturali. Ancora una volta dobbiamo constatare che siamo nel Mezzogiorno, nell'altra Italia, nell'Italia povera e indifesa, nell'Italia ingannata e dimenticata, nell'Italia esposta alle ingiurie della storia e delle forze scatenate della natura.

A questa intollerabile situazione occorre subito porre riparo. Il Governo ha nominato un commissario. Si badi bene: il suo ruolo è importante e delicato. Occorre assolutamente che egli agisca, seppure con mandato

a termine, d'intesa con i rappresentanti delle popolazioni che non accetteranno di essere messe sotto tutela, e rispondendo del suo operato al Parlamento. Solo così, lo diciamo con molta chiarezza, il suo compito potrà positivamente essere assolto. Occorre che disponga di poteri e di mezzi per fronteggiare le prime esigenze essenziali per la sopravvivenza delle vittime del sisma: tende, coperte, viveri, acqua, assistenza sanitaria. Un urgente decreto-legge da elaborare con spirito di unità, come è stato già annunciato, deve perciò essere emanato.

Occorre poi prepararsi ad affrontare la fase successiva che già incalza con i suoi ardui problemi da risolvere: centinaia di migliaia di senzatetto all'addiaccio alle soglie dell'inverno avranno, infatti, bisogno presto di una umana sistemazione. Infine dovremo affrontare l'immane compito della ricostruzione rilanciando, nelle regioni sconvolte, l'economia nel quadro di una nuova logica dello sviluppo. Occorrerà a tale scopo impegnare tutte le risorse necessarie e adottare necessari strumenti legislativi che fin da ora il Governo è chiamato a predisporre. Certo dovrà soccorrere la solidarietà nazionale che siamo sicuri non mancherà. Ciò che però è indispensabile è l'impegno del Governo e dell'intera struttura dello Stato che deve preordinare e coordinare lo sforzo dell'intera società.

Onorevole Ministro, non si preoccupi: lo spaventoso dramma che si è abbattuto ancora una volta sul Mezzogiorno non ci farà attardare nella polemica. Avremo ancora modo, purtroppo noi del Mezzogiorno, di rilanciare la nostra civile invettiva. Adesso il nostro pensiero va a quelle madri disperate alle quali la morte ha strappato i figli, ai piccoli orfani, ai sepolti vivi, all'angoscia di chi ha perso tutti i suoi averi, ai vecchi che hanno freddo, a chi non ha più la certezza del domani. A loro nome e a nome di tanta gente buona e dignitosa oggi colpita dalla tragedia noi chiediamo di agire; chiediamo all'onorevole Forlani, che ha visto ed udito, di agire tempestivamente e con ordine: di agire per dare, a chi finora ha atteso invano, sostegno per l'oggi e sicura speranza per il domani.

U L I A N I C H . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U L I A N I C H . Onorevole Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, non tratterò della seconda parte dell'interrogazione 3-00990. Ritengo peraltro di non potermi dichiarare soddisfatto per le prime due domande poste nella medesima interrogazione. Ho chiesto quale sia stato il tempo intercorso tra il verificarsi dei fatti e l'effettiva partenza da Roma della squadra di pronto intervento e come si spiegasse che dopo venti ore in taluni paesi disastriati dal sisma non fossero giunti soccorsi organizzati.

A nessuna di queste due domande mi sembra di aver ricevuto risposta dal Ministro dell'interno. Egli ha parlato genericamente della notte tra domenica e lunedì, ma non ha potuto o non ha voluto specificare nessuna ora precisa in maniera tale che il Parlamento fosse in grado di conoscere quale lasso di tempo fosse intercorso tra l'accadimento e l'effettivo muoversi delle squadre di soccorso. Il ministro Rognoni ha usato molti futuri: « verrà », « verranno ». Se una parte di questi futuri è certamente giustificata, un'altra parte non lo è: avrebbe dovuto essere tradotta in un presente non solo indicativo ma già operativo. Mi permetto di affermare ciò non per il gusto di una polemica sterile in una situazione tanto tragica, quanto perchè è necessario che noi chiariamo a noi stessi fino in fondo, in coscienza, le situazioni così come sono, affinchè non abbiano mai a ripetersi casi analoghi.

È soprattutto in questa prospettiva che mi permetto di parlare.

Direi ancora che è necessario che non si ripetano tristi esperienze di un passato non molto lontano. Per questo chiediamo una stretta, rigida vigilanza ad ogni livello, perchè si impedisca che accanto al senso di responsabilità e di sacrificio dei più alligni la mala pianta del profitto e della speculazione.

Vorrei porre una serie di interrogativi. Innanzitutto vorrei chiedere se veramente ci sia un raccordo fra le istituzioni scientifiche del nostro paese e il Ministero dell'interno. Ancora più precisamente: esiste un os-

servatorio sismico di Monte Porzio Catone che è collegato a tutta una serie di terminali. Sappiamo che in pochissimo tempo era possibile stabilire sia che il sisma aveva raggiunto il decimo grado della scala Mercalli, sia l'epicentro della zona disastriata. Quello che si chiede è quali rapporti sussistano sul piano informativo, se istituzionalizzato, tra l'osservatorio sismico di Monte Porzio Catone e il Ministero dell'interno. Evidentemente non è necessario attendere notizie dalle prefetture quando esiste un osservatorio scientifico dal quale si può apprendere immediatamente dove è l'epicentro di un disastro al decimo grado della scala Mercalli.

In questo contesto ci si può chiedere ancora che ne sia delle forze di pronto intervento, se esse siano dislocate in diversificati centri nevralgici del paese in modo che siano più vicine agli eventuali obiettivi. Sappiamo che i militari elaborano in continuazione piani strategici, interventi urgenti; ci sarebbe da chiedere se esiste qualcosa del genere per il pronto intervento in caso di disastro, previsto e dislocato nelle diverse fasce territoriali.

Ancora. Ci si può chiedere come sia possibile che i giornalisti siano arrivati molte ma molte ore prima delle forze organizzate. Capisco, non è la stessa cosa muovere un reparto o una macchina da presa: perfettamente d'accordo; ma abbiamo a disposizione anche elicotteri e gli elicotteri non basta metterli al futuro a Capodichino: avrebbero dovuto essere mossi nella stessa notte. Faccio presente che la scossa sismica è avvenuta alle 19,34 e che i primi soccorsi sono arrivati circa alle 10-11 del mattino seguente in alcune poche zone, mentre in altre ieri sera non erano ancora giunti.

Ci sarebbe tutta una serie di domande da formulare ancora. Per esempio: poco si è intesa, se veramente si è intesa (questa è una domanda non retorica, signor Ministro, che mi è parso doveroso rilevare confrontando i dati), la entità del disastro da parte del Ministero dell'interno, mentre radio e televisione annunciavano delle cifre che oggi appaiono più rispondenti all'effettivo disastro procurato dal sisma. Perchè? E ancora: perchè non si sono destinati tutti gli strumenti

militari disponibili, dagli ospedali da campo, agli elicotteri, alle cisterne, eccetera senza badare troppo alle esigenze NATO? Esiste un articolo 52 della Costituzione che parla di difesa della patria. Ora, in questo momento specifico, la patria si difende stando vicino a coloro che soffrono, a coloro che hanno perso non solo gli averi ma i propri cari in proporzioni così catastrofiche.

Ed ancora. È giusto che nelle mani del commissario Zamberletti si abbia una reale unificazione del soccorso, ma in concomitanza ed in ausilio delle organizzazioni locali, in maniera tale che non ci sia quel senso di impotenza che è sembrato cogliere in alcuni momenti di questa tragedia.

Se il Presidente mi concede la parola ancora per un minuto, vorrei dire che sarebbe necessario — questo sul piano delle ipotesi, sul piano dei consigli — organizzare la ricostruzione dei singoli comuni tenendo conto soprattutto del valore della comunità preesistente. Sono certo che il Governo terrà presente questa esigenza.

Sarebbe ancora opportuno impegnare singoli comuni del Nord nei confronti dei singoli comuni del Sud in modo da stabilire un flusso continuo e non momentaneo di rapporti umani, tecnici, di competenza. E soprattutto bisogna impegnare i giovani, che appartengano o non ad associazioni, in maniera continua ed organica: e a me sembra che l'ambito del comune direttamente responsabilizzato sia il migliore. Nulla toglie che vi sia un'organizzazione a livello nazionale e di controllo: comunque è importante stabilire per i giovani, soprattutto in questo momento, uno spazio senza barriere.

Vorrei concludere con un riferimento all'articolo che Scalfari ha scritto su « la Repubblica » di oggi. Non condivido la parte in cui egli dice: « questa volta, se dovesse ripetersi la storia del Belice, noi uomini d'ordine andremmo nelle piazze a incitare contro lo Stato e ci sentiremmo, nonostante, a posto con la coscienza ». Ma condivido, sì, queste parole: « Deve cominciare da oggi, da subito una grande opera di rinnovamento e di solidarietà nazionale ». È chiaro che questo imperativo ci coinvolge tutti, sia il Governo, sia noi che sediamo in questa e nell'altra Camera, come impegna chi fa parte

di qualsiasi organizzazione politica e sociale e tutti i cittadini.

Ritengo che proprio in questo momento si può vedere se veramente l'esigenza di rinnovamento morale e civile attinge il profondo del nostro paese. Una catastrofe è certamente un'occasione di solidarietà umana più incisiva, di presa più netta di coscienza civile, ma non può non essere anche l'occasione per una profonda revisione morale. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

J A N N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

J A N N E L L I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sono venuto da un'ora circa dalle zone terremotate: ho ancora dinanzi a me la tragedia di quelle popolazioni così duramente colpite. Credo che il Ministro e il Governo abbiano colto tutta l'immensità della catastrofe che si è abbattuta su quelle zone, per cui ritengo che il Governo abbia adottato quelle misure che considera opportune per contenere l'emergenza e perchè si possa poi dar vita all'opera di ricostruzione.

Però, signor Ministro, lei lo ha detto già, gli aiuti sono arrivati con ritardo, forse per le condizioni atmosferiche, ma credo che noi dobbiamo studiare un diverso sistema al quale ispirare la protezione civile. Non è possibile che colonne di militari giungano nel Meridione da Bologna, signor Ministro. È necessario dislocare alcuni reparti specializzati dell'esercito in tutte le regioni per far fronte tempestivamente a qualsiasi calamità.

Credo che il presidente Fanfani con la sua sensibilità abbia compreso che bisogna ristrutturare completamente la protezione civile nel nostro paese. Non è possibile andare avanti all'insegna del precario. . .

M A C A L U S O . Era stato detto dopo il terremoto del Friuli.

J A N N E L L I . Va bene, ma ogni occasione è buona, senatore Macaluso. Tutti quanti noi abbiamo delle responsabilità. Per-

chè non abbiamo presentato dei disegni di legge, perchè voi non avete presentato dei disegni di legge per ristrutturare la protezione civile? In questo momento non è il caso di polemizzare. Dobbiamo individuare le circostanze e le cause che hanno fatto sì che alcuni interventi non fossero immediati e tempestivi. E vediamo di approfondire il tema. Questo è il problema nell'attuale momento. Ho dolore e amarezza nel mio cuore e non vorrei essere costretto a rintuzzare polemiche.

Il commissario del Governo questa mattina si è insediato alle 9 a Napoli. La scelta operata dal comitato di coordinamento mi sembra abbastanza giusta in quanto ha individuato nel sindaco l'organo decentrato per portare avanti questa immediata opera di soccorso. Siamo d'accordo; però attraverso quali strumenti il sindaco può intervenire?

Dobbiamo cogliere questa occasione per trovare la via d'uscita, una via giusta per incanalare l'azione dello Stato in soccorso delle popolazioni colpite, non perchè siano popolazioni a me vicine e io ne sia espressione, ma perchè è necessario, per ovviare ai ritardi già denunciati dal senatore Fermariello, alle insufficienze messe in risalto dallo stesso Ministro, fare in modo che questa sia l'occasione buona e non una occasione perduta.

Nella tragedia ritroviamo un momento di solidarietà e un momento di responsabilità nell'individuare la necessità di riorganizzare, su nuove basi, la protezione civile. E allora, signor Ministro, direi che occorre suggerire al commissario straordinario — mi dispiace che non ci sia — di prendere contatti con tutte le popolazioni colpite, di rendersi personalmente conto di questi immani disastri.

Costituire un ufficio a Napoli è necessario per il coordinamento, anche perchè non vorrei che questo coordinamento si risolvesse in uno scoordinamento. I prefetti già debbono coordinare i sindaci, poi i prefetti debbono essere coordinati dal commissario straordinario. Spero che attraverso quest'azione di coordinamento e di collegamento vi sia la possibilità di imboccare la strada giusta per portare un concreto aiuto a queste po-

polazioni; però in un'altra sede, signor presidente Fanfani, dovremo davvero approfondire questo tema e fare in modo che queste improvvisazioni vengano tenute in conto in modo che si possano dettare delle norme armoniche che disciplinino in modo serio e individuino già da prima, senza crearne dei nuovi, individuino subito, immediatamente quegli organi che debbono agire. E poi bisogna stabilire il coordinamento fra Governo centrale e regioni perchè queste debbono essere pur richiamate al loro dovere. Su di esse incombono dei doveri e degli oneri. Eppure queste regioni sono rimaste, almeno per quanto concerne la Campania — e il senatore Fermariello me ne potrà dare atto — assolutamente inattive perchè credo che ci sia questo scoordinamento e scollegamento.

E allora su ogni organo deve essere gravata una responsabilità, devono essere gravati specifici oneri. Però se questi oneri via via vengono individuati attraverso commissari straordinari — non perchè io sia contrario al commissario straordinario — credo che si creino delle situazioni di confusione e non di chiarezza.

E allora la prego, signor Ministro, di voler innanzitutto rivedere gli stanziamenti anche per le spese immediate e urgenti, di rivedere la possibilità di attribuire direttamente ai sindaci, sia pure attraverso il commissario straordinario, la facoltà di erogare alcune somme perchè i sindaci si stanno adoperando almeno nella mia zona per costruire baracche, per dare la possibilità alla popolazione di usufruire di cibo, latte e pane. Mi diceva stamattina proprio un sindaco, prima che partissi: non so dopo come faremo fronte a queste spese. Credo che fin da ora bisogna incominciare ad avere chiarezza sull'impostazione di un programma di emergenza e poi chiarezza di idee per quello che si deve fare nel futuro meno prossimo, signor Ministro. Credo infatti che anche attraverso le baracche e le tendopoli non si risolva il problema. Siamo alle soglie dell'inverno. Pensiamo a requisire gli alloggi che non sono stati colpiti e che possono ospitare dei senza-tetto. Pensiamo ad invitare anche dei liberi professionisti ad accertare i danni in modo che si possa accelerare questo procedimento

soprattutto per fare un censimento delle abitazioni e degli immobili che sono stati non colpiti duramente dal terremoto e soprattutto anche — lo dico con molta chiarezza — per evitare speculazioni, signor Ministro, perchè noi non vogliamo coprire azioni di speculazione di nessun genere. Vorrei però che in questo momento il Governo desse una grande prova di responsabilità e soprattutto, signor Ministro, di tempestività. Lei ha tutti i numeri per svolgere questa azione, io la conosco bene: può dare veramente un impulso in questo senso e in questa direzione.

Uno Stato che non sa rispondere agli interrogativi angosciosi che salgono dalle popolazioni in questo momento è uno Stato che non ha ragion d'essere. Uno Stato invece deve rispondere perchè le istituzioni debbono salvarsi anche attraverso queste risposte tempestive e immediate che un'organizzazione statale sa dare nei momenti tragici della sua storia.

S P A D A C C I A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Dalla notte di domenica i deputati radicali Pinto e Rippa sono nelle zone colpite dal terremoto e da questa mattina sono a contatto con il commissario straordinario. Non mancherà, per quanto ci riguarda, al commissario straordinario la nostra piena solidarietà. Devo ricordare qui che quando si verificò il terremoto del Friuli eravamo in piena maggioranza di unità nazionale ed eravamo pienamente impegnati nell'opposizione a tale maggioranza, ma al commissario Zamberletti, nel Governo di allora, dicemmo che quello per noi era l'unico terreno di solidarietà nazionale. A maggior ragione sarà per l'Irpinia oggi, poichè è una catastrofe di dimensioni tali che non può non impegnare la responsabilità di ogni cittadino, di ogni momento della pubblica amministrazione.

Ma, detto questo, dobbiamo anche dire con estrema franchezza — e non per polemica ma per aiutarci a capire il compito spaventoso che dobbiamo affrontare nelle pros-

sime ore — che il terremoto ha colpito l'Irpinia ma ha colpito anche lo Stato italiano, anzi lo ha trovato già terremotato. Già altri colleghi, Fermariello, Ulianich e Jannelli, hanno detto che cosa si è verificato; del resto lo abbiamo visto ai telegiornali e lo abbiamo ascoltato dalla radio e letto sugli organi di stampa di questa mattina. La valutazione è unanime e terrificante. Ho raccolto una delle tante testimonianze arrivate a « Radio radicale » che da ieri è mobilitata totalmente su questa catastrofe nazionale: solo a mezzogiorno di oggi una autocolonna di soccorsi è partita da Napoli alla volta di un paese colpito; fino alle prime ore di questa mattina non si sapeva che fosse stato colpito dal terremoto Calabritto e quando finalmente ci si è messi in contatto si è saputo (speriamo che siano cifre esagerate) che secondo le valutazioni del sindaco o dell'aggiunto del sindaco (non so neppure se è un comune o una frazione) 300 morti sono sotto le macerie. Testimonianze da Muro Lucano riferiscono che in tutta la giornata di ieri si è scavato con mezzi assolutamente rudimentali solo per due ore e mezzo ed ogni ora che passava erano possibilità di salvare vite umane sotto le macerie che venivano annullate. Le nostre responsabilità di governanti, di cittadini, di parlamentari integravano la responsabilità della catastrofe.

Poche settimane fa abbiamo salutato con speranza esercitazioni nel Veneto in caso di catastrofe naturale; il Friuli è stato duramente colpito, ma in una zona di servitù militari l'esercito è potuto intervenire prontamente. Qui siamo di fronte a forze armate che sono intervenute ma, se sono veri i dati offerti dalla televisione, ieri sera alle ore 19 erano solo 3.900 i militari impegnati (lei stesso, ministro Rognoni, ha detto alla Camera che questa mattina erano 7.000); ma soprattutto senza mezzi, senza possibilità, senza ruspe e *bulldozer*, senza gruppi elettrogeni per poter lavorare la notte, senza l'illuminazione da campo, senza gli strumenti di cui il genio militare dispone, senza gli ospedali da campo di cui c'era necessità immediata. Quante volte in queste Aule abbiamo detto: convertiamo l'esercito, impegnamolo innanzitutto in un'opera di difesa civile contro le

catastrofi naturali che possono succedere nel nostro paese e per quelle (anzitutto quella della fame) che ci sono in altri paesi! Oggi dobbiamo dire che questa è una catastrofe civile, ma se ci fosse stato un fatto militare sarebbe stata egualmente una catastrofe, perchè al di sotto della linea segnata dai confini della Lombardia e dell'Emilia, evidentemente l'Italia da questo punto di vista è sguarnita. Il terremoto ha avuto lo stesso effetto che avrebbero avuto 2 missili a testata nucleare caduti in quella zona. In questa ipotesi militare infatti ci saremmo trovati in una situazione uguale.

A questo proposito, per quanto riguarda la dislocazione del nostro esercito, discutendo delle servitù militari nel Friuli con il Governo, ci siamo sentiti rispondere da deputati e senatori di altri banchi che sbagliavamo perchè dicevamo che era inutile attardarsi a difendere un confine da cui non era prevedibile attendersi che sarebbe venuto il nemico perchè con i moderni mezzi della guerra questo sarebbe potuto venire da qualsiasi altra parte. Questo lo dice un antimilitarista come me, ma anche dal vostro punto di vista, dal punto di vista della logica militare, le nostre forze armate non servono. Sono andate bene nel Friuli perchè il terremoto ha colpito zone dove esistevano le servitù militari.

Ad ogni modo tutto ha concorso e questo lo dico molto francamente. Del resto eravamo in pieno *week-end*, il che costituisce un fattore aggiuntivo di fronte alle catastrofi nazionali: infatti i servizi d'emergenza non funzionano, la protezione civile è ulteriormente sguarnita rispetto ai mezzi che abbiamo. E non dico questo per suscitare polemiche, ma intanto per sottolineare le responsabilità di tutti e per aiutare noi stessi, voi come governanti e noi come legislatori, ad individuare senza mascherarli i termini esatti dei problemi che abbiamo di fronte.

Poi verranno le altre considerazioni: come porre rimedio alle conseguenze di questi terremoti per quanto riguarda lo Stato. Intanto però dobbiamo provvedere a decine di migliaia di senzatetto che per questa notte dormiranno sotto la pioggia. Secondo i dati che abbiamo, infatti, vi

è una sproporzione gigantesca tra le tende arrivate, quelle annunciate o promesse, e quelle necessarie nella sola provincia di Avellino. In provincia di Potenza la situazione poi è spaventosa: si tratta di paesi situati a 900 metri almeno di altezza, di gente che non ha più niente, in molti casi, perchè tutto ciò che aveva è sotto le macerie, di zone dove gli unici viveri che sono arrivati in questi giorni sono stati latte in misura insufficiente e pane in misura insufficiente.

Quindi, stia tranquillo, signor Ministro! Non è per polemica, ma per aver chiara la gravità del dramma che dobbiamo affrontare, perchè altrimenti se pretendiamo di mascherarlo, si aggiungeranno nelle prossime settimane e mesi nuove catastrofi a quella già gravissima che abbiamo avuto. È necessario perciò uno sforzo di mobilitazione eccezionale, straordinaria di tutto il paese: questo è il primo problema all'ordine del giorno di tutti noi. Nelle prossime ore poi dovremo far fronte ai gravi ritardi per evitare che altre vittime della fame, del freddo, delle malattie si aggiungano a quelle di cui porta la responsabilità il terremoto e a quelle di cui — e non le possiamo allontanare — noi stessi portiamo la responsabilità, questo Governo porta la responsabilità, questo Stato e questo Parlamento portano la responsabilità, perchè dopo due giorni in decine di paesi nessun soccorso è arrivato.

D E V I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E V I T O . Signor Presidente, non utilizzerò i 5 minuti previsti dal Regolamento secondo le modalità del Regolamento stesso, cioè per esprimere la mia dichiarazione di soddisfazione o di insoddisfazione, nè li utilizzerò sotto la pressione psicologica di chi ha vissuto personalmente queste drammatiche ore, date le proporzioni della sciagura.

Utilizzerò questi pochi minuti, invece, per esprimere il dolore per le dimensioni del dramma, per il numero delle vittime, l'amarrezza per qualche ritardo che c'è stato, la speranza per quello che si dovrà fare nell'im-

mediato futuro; nonostante i ritardi, talvolta gravi, infatti, per quanto riguarda l'immediato, cioè quella che è stata definita la fase degli aiuti immediati e concreti, sono meno preoccupato di quanto forse non lo sono per il futuro. Sono meno preoccupato e un primo elemento di fiducia lo ricavo, onorevole Ministro, dalla nomina dell'onorevole Zamberletti a commissario straordinario coordinatore dell'intervento, per la capacità, l'intelligenza dell'uomo, per la sua esperienza in questa materia.

Vorrei, per questa fase dell'intervento, solo richiamare l'attenzione del Ministro dell'interno su un aspetto che nei prossimi giorni può essere abbastanza pericoloso e rischioso per le famiglie danneggiate: mi riferisco soprattutto ai più grossi centri abitati che in queste ore sono deserti perchè le popolazioni hanno abbandonato le proprie case e che possono essere presi di mira dagli sciacalli che in queste ore dolorose possono trovare spazio per questi ulteriori guasti; va, quindi, rafforzata la vigilanza in questi comuni e nei centri più grossi, dove le abitazioni sono state abbandonate. Si tratta in buona sostanza proprio di quei centri meno colpiti dal sisma.

Sono meno preoccupato (dicevo prima) per l'immediato, giacchè credo che l'apparato dello Stato, che altre volte ha dimostrato il massimo dell'impegno, possa anche in questa circostanza fare il massimo sforzo recuperando così la lentezza della partenza e quindi rispondendo alle esigenze delle popolazioni.

Quello che mi preoccupa di più (mi riferisco alla parte del discorso del Ministro dell'interno e del Presidente del Consiglio) sono i provvedimenti che il Consiglio dei ministri si accinge ad adottare domani, e ringrazio incidentalmente il Presidente del Senato per avere già posto l'attenzione anche sulle modalità del controllo per i provvedimenti che il Governo adotterà. Ma è proprio perchè il Governo si accinge ad adottare provvedimenti, credo, che dobbiamo guardare in avanti e quindi farci carico di esperienze passate.

Onorevole Rognoni, le popolazioni dell'Irpinia e del Sannio che sono state duramen-

te colpite in questi giorni hanno ancora le ferite aperte del terremoto del 1962, esistono ancora dei prefabbricati in quelle zone. E questo dice tutto. Allora la prima preoccupazione riguarda i tempi della ricostruzione e quindi le modalità. Quello che vorrei soprattutto sottolineare è che dobbiamo sapere per chi ricostruiamo e per che cosa. Ecco perchè dicevo che mi preoccupa meno l'immediato, e più il futuro. Quando dico che dobbiamo sapere per chi ricostruiamo e per che cosa ricostruiamo, intendo dire che nell'immediato intanto occorre intervenire subito per ripristinare tutte le attività produttive che hanno subito danni: lei sa che l'Alfa Sud, l'Aeritalia, la FIAT di Grottaminarda hanno sospeso le attività perchè hanno subito danni. La prima cosa è adottare provvedimenti immediati e diretti per riprendere queste attività produttive, ma siccome quelle zone non sono tanto fortunate in materia di presenze di iniziative economiche, credo che occorra una riflessione seria di ordine generale del Governo su un progetto organico di rinascita.

Non dobbiamo ricostruire la miseria e l'emarginazione: dobbiamo ricostruire qualcosa di diverso; dobbiamo predisporre il futuro per i giovani e per gli emigrati di quelle zone perchè sarà possibile porre riparo alla decimazione di quelle popolazioni solo facendo rientrare i figli di quelle zone purchè abbiano la possibilità di lavorarvi.

Il Governo sappia — non parlo certo a titolo personale e credo di non parlare neanche solo per la mia parte politica ma di interpretare in questo anche la volontà delle altre forze politiche — che non siamo disponibili a varare leggi e stanziamenti che si limitino a ricostruire le inadeguate e precarie strutture fisiche preesistenti.

Abbiamo il dovere di costruire un futuro per quelle popolazioni e da questo metro di giudizio valuteremo l'impegno del Governo dichiarando fin da questo momento che per questo futuro ci sentiamo impegnati, superando l'amarezza, il dolore e le difficoltà del momento.

C R O L L A L A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Illustre Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dalla notte di domenica scorsa tutta la nazione segue con angoscia il susseguirsi delle notizie, che vengono trasmesse dalla radio e dalla televisione, sulla entità catastrofica del sisma che si è abbattuto su una vasta zona dell'Italia meridionale. È con altrettanta angoscia che noi abbiamo ora ascoltato le comunicazioni del Governo, perchè da esse risultano confermate le dimensioni e la gravità della situazione che il sisma ha determinato e che ci richiama alla memoria un altro disastro tellurico, di proporzioni molto vicine a quello attuale, che si abbattè nel luglio del 1930 sulla Lucania, nel Melfese, su gran parte dell'Irpinia e sul subappennino pugliese.

Da allora sono passati quasi cinquant'anni e, purtroppo, altri terremoti si sono verificati, tra i quali quelli del Friuli e di alcune zone del Reatino, delle Marche e della stessa Irpinia. In quest'arco di tempo è stato un susseguirsi di simili calamità che non hanno insegnato niente: hanno invece dimostrato che le modifiche apportate in caso di calamità alla normativa di soccorso e di ricostruzione dal regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito in legge 3 febbraio 1927, n. 27, ed il passaggio di competenza dal Ministero dei lavori pubblici a quello dell'interno, anzichè migliorare le procedure le hanno peggiorate.

Durante il disastroso sisma del 1930 tutti i poteri, in base alla succitata legge di intervento, furono concentrati nel Ministro dei lavori pubblici il quale, superata la fase iniziale di pronto soccorso ed avviata quella di assistenza, assicurato il seppellimento dei morti (oltre 2.000), liberati dalle macerie i paesi completamente distrutti — Aquilonia e Cefalonia — e quelli disastriati, a solo quattro giorni dal sisma, disponeva l'inizio dell'opera di ricostruzione con la riparazione dei fabbricati danneggiati e la fondazione di casette antisismiche a un piano, in margine ai vecchi abitati.

Il collega De Vito, al riguardo, riferendosi ai paesi disastriati dal sisma dei giorni scorsi, sostiene che occorre farli rinascere in modo da non riprodurre la miseria esistente fi-

nora e che sarebbe necessario organizzare le condizioni di vita della popolazione con visione verso una evoluzione di assetto urbanistico rispondente ai tempi moderni. D'accordo, ma guardiamoci bene dall'imitare ciò che è avvenuto, dopo il disastro del Vajont, in alcuni comuni collinari di modestissima importanza che, nella ricostruzione, sono stati oggetto di compilazione di piani regolatori elaborati da progettisti, pagati a percentuale, per centri abitati di ben altre caratteristiche e popolazione.

Onorevole Ministro, a fronte di quest'ultima calamità, considerate anche le esperienze del passato, è necessario guardare al domani con criteri ben diversi da quelli che fino ad oggi hanno rappresentato l'organizzazione del cosiddetto soccorso civile da parte del Ministero dell'interno. Non mi associerò alle critiche che sono state sollevate in quest'Aula a 48 ore dal disastro; dirò soltanto che gli inconvenienti di disorganizzazione e di carente soccorso sono la conseguenza inevitabile della mancanza di piani predisposti, atti a fronteggiare l'insorgere del sisma, in zone tipicamente sismiche, caratterizzate dalla frequenza di disastri, in margine alle quali vi dovrebbero essere depositi adeguati di tende, di materiali per il sollecito montaggio di ricoveri prefabbricati, di coperte, di cibarie e di attrezzi idonei allo smaltimento delle macerie; come da noi più volte proposto nei dibattiti, in caso di calamità, al Senato.

Mentre io svolgo queste considerazioni, tutti i colleghi del Gruppo sono sul posto chi a Napoli, chi nelle varie zone dell'Irpinia e delle provincie di Potenza e di Salerno. La nostra parte politica, a seguito di tali sopralluoghi, si riserva di esporre con adeguatezza, in un dibattito successivo, le indicazioni più opportune, dopo tanti errori commessi fino ad oggi dal servizio di pronto soccorso, gestito dal Ministero dell'interno. Bisognerà probabilmente tornare alla legge dei pieni poteri, concentrati nel Ministro dei lavori pubblici, che aveva dato buona prova nel grave sisma del 1930. Gli ammaestramenti, lo ripeto, devono pur servire a qualche cosa e, se errare è ammissibile, perseverare negli errori non può trovare giustificazione.

Onorevole Ministro, desidero darle atto della bontà della scelta dell'onorevole Zamberletti a commissario straordinario. Egli svolse con risultati positivi la sua opera nelle zone sconvolte dal terremoto del Friuli, dopo il fallimento completo della regione, la quale era rimasta inerte e perplessa di fronte alla calamità che si era abbattuta su di essa. Ma se buona è stata la scelta, è da considerare che la sua funzione è limitata al soccorso e all'assistenza per il periodo successivo al disastro, per assicurare l'alloggio provvisorio alla popolazione, per evitare che essa rimanga ulteriormente esposta alle intemperie e agli inconvenienti che si verificano in tali circostanze.

Ma non basta tutto ciò, onorevole Ministro. A mio avviso è un errore attendere che abbia termine il periodo assistenziale per dare inizio all'attività vera e propria della ricostruzione! Dicendo ciò mi guardo bene dal concepire tale attività inquadrata, come ho già rilevato, sulla base di piani regolatori, che rappresentano certamente determinate esigenze di progresso delle popolazioni, ma limitandosi a scegliere, come prima fase della ricostruzione, ai margini degli abitati disastri, aree idonee per costruirvi un primo gruppo di case in muratura, facendo affluire sul posto, in ogni comune, i laterizi provenienti da tutte le fornaci esistenti nel territorio nazionale, dal Piemonte alla Sicilia, perchè le zone del recente sisma spesso sono prive di calcari. Nel 1930, durante la fase di ricostruzione per il terremoto del Vulture, in poche settimane si costruirono migliaia di casette che esistono ancora. Tra di noi vi sono colleghi che, se non vissero quel periodo, lo hanno appreso attraverso il racconto fatto loro da chi ne fu testimone. Tali casette antisismiche, a un piano, che rispondono alle esigenze di vita delle popolazioni che sono prevalentemente rurali, varranno a dare loro un idoneo ricovero, a breve distanza di tempo, evitando in tal modo di obbligarle a trascorrere l'inverno sotto le tende per molti mesi. Esse potranno essere usate in seguito stabilmente così come è avvenuto nelle aree che furono colpite dal terremoto del Vulture.

Per concludere, onorevole Ministro, nel prendere atto delle sue dichiarazioni e del-

l'impegno che il Governo si accinge ad assolvere per la rinascita delle regioni disastrate dall'attuale sisma e a favore di quelle popolazioni quanto mai infelici e costrette ad emigrare ancora in cerca di lavoro, rimaniamo in attesa che le promesse e le assicurazioni si trasformino presto ed in modo adeguato in concrete realizzazioni.

P A R R I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A R R I N O . Signor Presidente, signor Ministro, cercherò di essere breve e per non divagare ho preso appunti per restare strettamente nel tema e non andare oltre i pochi minuti che ci sono consentiti. Innanzitutto desidero rivolgere un grazie di cuore alle forze dell'ordine, all'esercito, ai medici, ai volontari, ai sindacati che hanno sospeso lo sciopero, a tutti coloro che si adoperano per alleviare le sofferenze di chi in questo momento piange per aver perduto familiari, affetti e tutto.

Il Ministro poco fa nella sua relazione, un po' generica, ma agghiacciante nei fatti, ha detto che le vittime sono 1.750 e sappiamo — non lo vorremmo pensare, ma è nelle cose — che saranno ancora di più. Questo sisma, che in un primo momento sembrava una cosa circoscritta, di ora in ora diventa sempre più grave e sempre più catastrofico. Se è vero che 90 comuni sono quasi totalmente distrutti, 650 sono semidistrutti, 7 provincie e 2 regioni sono interessate, possiamo dire che il tessuto civile dell'Italia del Sud è stato lacerato e quindi occorrono mezzi straordinari. Lo stesso ministro Rognoni, poco fa ha detto che i soccorsi, per quanto tempestivi, risultano inadeguati. Certo non facciamo a lei nessuna colpa, signor Ministro, perchè chi vi parla ha vissuto il terremoto del 1968 della Valle del Belice e sa quali difficoltà ci sono per raggiungere un paese anche se poco distante.

Poco fa il senatore Jannelli ci descriveva lo stato delle cose in quelle zone colpite da questo sisma senza precedenti nell'Italia del Sud. Alcune considerazioni però intendo fare. Desidero sottoporre all'attenzione dei colleghi, del Ministro e del Presidente il fatto che adesso comincia il dramma dell'attesa

per quelle popolazioni, l'attesa di chi aspetta di aver risolto i problemi della sopravvivenza fisica, in una prima fase di aiuti concreti. Oggi certo questo è quanto si può e si deve fare, ma stiamo attenti a quello che facciamo.

Voglio dire che bisogna fin d'ora programmare un piano d'intervento globale e non episodico, cioè tale da non disperdere energie e mezzi finanziari senza raggiungere lo scopo finale che è quello di indirizzare le zone colpite dal sisma verso un risanamento strutturale e socio-economico, come diceva poco fa il senatore De Vito, e che per me è essenziale perchè se sin dal primo giorno non si ha una dirittura di marcia gli sforzi che compie il paese in mezzi finanziari e in energie saranno inutili.

Il sisma della Valle del Belice e quello del Friuli ci hanno fatto acquisire elementi in negativo, se è vero come è vero che le popolazioni del Belice attendono a tutt'oggi di vedere risolti problemi basilari quali l'alloggio e le infrastrutture. Eppure il 13 gennaio prossimo sono tredici anni che si è verificato il sisma nella Valle del Belice.

L'esperienza dei sismi precedenti quindi ci deve servire per operare in senso positivo in questa grave circostanza onde evitare ritardi che possano pregiudicare e vanificare l'entità degli interventi.

Per quanto riguarda l'interrogazione presentata dal Gruppo socialdemocratico in ordine ai primi interventi, date le difficoltà oggettive cui ha fatto riferimento il Ministro dell'interno, ci riteniamo parzialmente soddisfatti perchè molto onestamente dobbiamo ammettere che intoppi ce ne sono e di diversa natura in un intervento immediato non coordinato precedentemente.

Questo però non ci esime tutti dall'impegno solidale come forze politiche di guardare ad una programmazione per quanto riguarda il sisma verificatosi domenica perchè se non programiamo, se non facciamo un'opera vasta che vada al di là della costruzione delle case — cosa che deve essere fatta per prima in senso assoluto — se non guardiamo alle strutture di carattere socio-economico che si dovranno creare e di sviluppo, vanificheremo gli sforzi che tutti assieme intendiamo fare.

P R E S I D E N T E . A conclusione del dibattito ringrazio il Governo per la sollecitudine con la quale ha riferito e gli rinnovo a nome di tutto il Senato gli auguri di buon lavoro in una situazione così difficile e delicata.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di alcune interrogazioni.

Avverto che il senatore Colella, firmatario dell'interpellanza 2 - 00220 all'ordine del giorno, impegnato nelle zone terremotate, è impossibilitato ad essere presente alla seduta odierna. Pertanto lo svolgimento dell'interpellanza è rinviato ad altra data.

Passiamo allora allo svolgimento congiunto delle prime sei interrogazioni, tutte concernenti il recente sequestro cautelativo di prodotti omogeneizzati e surgelati. Avverto che il senatore Signori ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3 - 00976.

Si dia lettura delle interrogazioni.

G I O V A N N E T T I , segretario:

CARLASSARA, MERZARIO, CIACCI, BELLINZONA, IANNARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, dopo il sequestro cautelativo di alcuni prodotti della « Plasmon » e della « Dieterba », quali iniziative siano state poste in essere per accertamenti rigorosi sugli omogeneizzati di carne posti in commercio, tenuto presente il prevalente uso per l'infanzia di tali prodotti, i quali debbono garantire, oltre che assoluta innocuità, anche impiego di materie prime qualificate e metodi tecnologici altamente sicuri.

(3 - 00872)

JERVOLINO RUSSO Rosa, DEL NERO, COSTA, SAPORITO, FORNI, BOMPIANI, D'AGOSTINI, DELLA PORTA, FIMOIGNARI. — *Al Ministro della sanità.* — Di fronte al ripetersi, in queste ultime settimane, di reiterati provvedimenti della Magistratura che hanno interessato i prodotti omogeneizzati e le carni di vitello creando una situazione di incertezza e di preoccupazione fra i con-

sumatori e fra i lavoratori addetti ai settori, gli interroganti chiedono quali provvedimenti organici e globali il Governo intenda adottare per garantire — anche in relazione alle particolari esigenze di tutela della salute dei bambini, abituali consumatori di prodotti omogeneizzati nei primissimi mesi di vita — la salubrità di tali prodotti e delle carni, sia di produzione nazionale, sia importate.

(3 - 00898)

PITTELLA, FINESSI, SIGNORI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che l'opinione pubblica è scossa e preoccupata dalle notizie di stampa e più ancora dalle iniziative della Magistratura di sequestro cautelativo di prodotti omogeneizzati e surgelati;

considerati i riflessi negativi che opinioni contrastanti in questo campo hanno sempre in vaste fasce di consumatori,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative siano state intraprese per accertare eventuali sofisticazioni, l'esito dei controlli effettuati e le direttive per il futuro intese ad offrire garanzia e certezza ai cittadini.

(3 - 00976)

CARLASSARA, MERZARIO. — *Al Ministro della sanità.* — Rilevato che l'opinione pubblica è molto allarmata perchè ripetuti, diffusi fenomeni di alterazione di alimenti creano situazioni di pericolo per la salute;

richiamata la precedente interrogazione n. 3 - 00872 dell'8 agosto 1980, con la quale si sollecitava il Governo in ordine alla necessaria sicurezza degli alimenti per l'infanzia, specie per quanto attiene agli omogeneizzati ed alla presenza nociva e dolosa in essi di estrogeni;

di fronte ai recenti rilievi giudiziari ed ai conseguenti provvedimenti di sequestro per presenza di antibiotico (tetraciclina) in surgelati di pesce,

gli interroganti chiedono di conoscere quali tempestive iniziative il Governo stia svolgendo, sia per l'esemplare repressione volta a colpire l'odiosa speculazione attuata

nel campo alimentare, sia per la necessaria prevenzione al fine di riportare in tutti i cittadini la sicurezza sulla non nocività e sulla salubrità degli alimenti.

(3 - 00978)

RASTRELLI, PISTOLESE, MARCHIO, MONACO, FINESTRA, MITROTTI, POZZO, PECORINO. — *Al Ministro della sanità.* — In relazione alle allarmanti notizie diffuse, anche a livello scientifico, in ordine alla presenza, in prodotti alimentari omogeneizzati e surgelati, di sostanze chimiche farmaceutiche altamente nocive alla pubblica salute, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali accertamenti specifici del Ministero siano stati precedentemente disposti in ordine alle autorizzazioni per la commercializzazione dei prodotti in questione;

2) quali provvedimenti urgenti siano stati assunti per garantire allo stato attuale la piena idoneità dei prodotti alimentari, soprattutto omogeneizzati e surgelati, e la loro rispondenza alle norme di sicurezza per la pubblica salute.

(3 - 00981)

OSSICINI, FIORI, ULIANICH, ANDERLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere di fronte al ripetersi di provvedimenti della Magistratura che hanno colpito recentemente prodotti di vasto consumo come gli omogeneizzati, le carni di vitello ed alcuni prodotti di pesce surgelato, provvedimenti che hanno destato allarme nell'opinione pubblica che non sente sufficientemente tutelata la propria salute dalla legislazione e dalla normativa in atto e, in particolare, dal sistema di controllo che dovrebbe assicurare la loro applicazione.

(3 - 00984)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

A N I A S I , ministro della sanità. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, risponderò alle interrogazioni poste all'ordine del

giorno, dividendo quelle relative agli omogeneizzati e alla carne di vitello e di pollo da quelle che invece riguardano i surgelati, vuoi per comodità vuoi perchè si tratta di

materie nettamente separate e diversamente riscontrabili anche per quanto riguarda gli accertamenti e i controlli che debbono essere eseguiti.

Presidenza del vice presidente VALORI

(Segue A N I A S I, ministro della sanità). In rapporto quindi ai problemi posti dai senatori Carlassara ed altri, Jervolino ed altri, Pittella e Finessi, Carlassara e Merzario ed Ossicini ed altri, debbo dire che i primi interventi specifici che si richiamavano a quelli periodici e ripetuti, le prime direttive in materia di controlli sull'esigenza di verificare non solo i prodotti omogeneizzati ma anche le carni importate, gli allevamenti e i macelli risalgono al gennaio; interventi successivamente ripetuti nel marzo e poi nel giugno. Ai primi dello scorso mese di luglio, il Ministero della sanità, a fronte della notevole rilevanza sotto il profilo igienico-sanitario del fenomeno, incaricava i nuclei antisofisticazione dell'Arma dei carabinieri di predisporre un piano di emergenza e di controllo di tutti i prodotti del genere sull'intero territorio nazionale, sia presso gli stabilimenti di produzione, sia presso i depositi all'ingrosso e gli esercizi di vendita al pubblico. Dell'esito dei controlli i NAS venivano invitati a dare tempestiva comunicazione al Ministero per una valutazione generale del fenomeno e per l'adozione degli eventuali provvedimenti di competenza dell'amministrazione centrale. L'iniziativa del Ministero si inquadrava nella costante, rigorosa attività di vigilanza sulla produzione e sul commercio dei prodotti dietetici e degli alimenti per la prima infanzia, ormai da anni affidati ai nuclei antisofisticazioni dell'Arma dei carabinieri, con la collaborazione dei laboratori pubblici del controllo degli alimenti. L'iniziativa ministeriale faceva seguito anche a precise direttive emanate periodicamente alle regioni, per l'intensificazione dei controlli su questa particolare categoria di prodotti alimentari, controlli che,

come è noto, fin dal 1972 sono istituzionalmente delegati alle regioni.

Con la circolare del 22 marzo era stata poi richiamata l'attenzione dei competenti organi regionali proprio sull'importanza dei controlli effettuati nella fase di produzione, che — veniva precisato testualmente — appare la più delicata e significativa per il riscontro dei livelli di qualità oltre che di igienicità dei prodotti. Era stato anche ricordato che lo stesso regolamento che disciplina la produzione e il commercio dei prodotti dietetici fa obbligo di impiegare nella preparazione dei prodotti in questione materie prime o semilavorate o sostanze idonee agli usi alimentari genuine e salubri. L'attuazione del piano di emergenza predisposto dai NAS e la verifica della presenza di sostanze ad azione esarogena nei prodotti dietetici omogeneizzati e liofilizzati a base di vitello o di pollo e la conferma da parte dell'Istituto superiore di sanità della validità del metodo di analisi utilizzato dai laboratori di controllo hanno consentito al Ministero di disporre in data 3 settembre il sequestro a titolo cautelativo, nonchè il divieto di vendita al pubblico e di somministrazione in tutto il territorio nazionale, di numerosi prodotti i cui campioni erano risultati all'analisi contenere sostanze ad azione estrogena. Analoghi provvedimenti per altri prodotti sono stati emanati successivamente, man mano che sono pervenuti i risultati sfavorevoli dei controlli. Sino ad ora sono risultati positivi alle analisi, per la presenza di sostanze ad azione estrogena, ed hanno pertanto formato oggetto dei provvedimenti sopra citati, 46 prodotti delle imprese Plasmom, Bracco e IBP. È da aggiungere che sono in corso poi nei riguardi di numerosi

prodotti oggetto di sequestro le revisioni delle analisi che le imprese interessate hanno nel frattempo chiesto all'Istituto superiore di sanità a termini di legge.

I controlli analitici sono stati effettuati dall'Istituto superiore di sanità con lo stesso metodo biologico utilizzato per le analisi di primo grado nei laboratori periferici. Nei riguardi di alcuni prodotti i controlli sono stati eseguiti anche con il metodo chimico all'uopo messo a punto, che ha consentito di stabilire che la sostanza estrogena presente è il dietilstilbestrolo (DES), nei cui confronti vengono avanzate nella letteratura scientifica ipotesi di effetti cancerogeni. Tutte le analisi di laboratorio (DES), nei cui campioni sono stati controllati con esito sfavorevole, saranno distrutte secondo quanto prescritto dalle vigenti norme sanitarie, subordinatamente alle determinazioni della magistratura, trattandosi di prodotti sottoposti anche al sequestro giudiziario.

Altri accertamenti sono stati poi tempestivamente disposti dal Ministero della sanità, interessando i competenti organi delle regioni nel cui territorio hanno sede gli stabilimenti di produzione dei prodotti omogeneizzati, per verificare presso detti stabilimenti lo stato di efficienza dei laboratori di controllo delle materie prime impiegate e dei prodotti finiti. Dalle informazioni pervenute è emerso che gli stabilimenti finora ispezionati sono idonei per la preparazione e il controllo della composizione qualitativa e quantitativa dei prodotti. È risultato tuttavia che gli stessi non sono in grado di effettuare analisi per la ricerca di sostanze ad azione estrogena.

Infine una separata e ancor più significativa indagine è stata disposta dal Ministero ad opera dei NAS diretta ad individuare la provenienza delle materie prime (carni di vitello e di pollo) impiegate presso gli stabilimenti di produzione, per poter risalire ai fornitori, ai macellai e agli allevamenti e, nel caso di materie prime importate dall'estero, agli importatori. È evidente infatti che il fenomeno rilevato nei prodotti omogeneizzati è da ricondurre all'illecito impiego di sostanze ad azione estrogena come fattori di crescita o di neutralizzazione sessua-

le degli animali le cui carni sono destinate all'alimentazione umana e ciò in violazione della legge. Il problema cioè è assai più vasto e complesso: riguarda anche le carni di vitello e di pollo immesse direttamente al consumo, la vigilanza negli allevamenti e nei macelli, i controlli alla frontiera ed implicazioni internazionali di non scarso rilievo.

Anche sotto questo profilo l'azione del Ministero della sanità è stata tempestiva. Prima ancora che venisse segnalata la presenza di sostanze ad azione estrogena nei prodotti omogeneizzati il Ministero fin dal 6 giugno corrente ha avvertito i competenti organi regionali e gli uffici veterinari di confine per una intensificazione della vigilanza proprio con particolare riguardo all'eventuale illecito impiego di sostanze ad azione estrogena.

Non si è mancato nell'occasione di esprimere la più viva preoccupazione, che qui si ripete, per l'evidente rilassamento riscontrato negli ultimi anni nell'azione di vigilanza, essendosi passati dai 90.000 controlli del 1972 ai 16.000 del 1979.

Un ulteriore intervento è stato svolto a seguito del rilevato fenomeno riguardante i prodotti omogeneizzati a base di vitello e di pollo, convocando presso il Ministero della sanità i rappresentanti regionali e i direttori degli istituti zooprofilattici sperimentali. Nell'occasione sono stati chiesti e sono qualche giorno dopo pervenuti i dati relativi alle analisi effettuate dagli stessi istituti sperimentali sull'illecito impiego di sostanze ad azione estrogena negli allevamenti e nei macelli nel periodo 1° gennaio-settembre 1980, per un complessivo numero di 11.000 esami, dati che hanno evidenziato casi di positività del solo 0,86 per cento.

L'azione svolta a livello locale è stata integrata, come si è già accennato, dall'intervento dei nuclei anti-sofisticazione dei carabinieri e con le risultanze degli accertamenti sui prodotti omogeneizzati si è stati in grado di risalire dai fornitori delle materie prime fino agli allevamenti, procedendo così al sequestro di diverse centinaia di capi di bestiame risultati trattati con sostanze ad azione estrogena, ciò prima ancora che intervenisse il provvedimento del pretore di Latina

con il sequestro, come è noto, su tutto il territorio nazionale.

In conclusione si ritiene di poter affermare che il Ministero della sanità anche in questa circostanza ha improntato la propria azione al criterio della più vigile attenzione ai problemi della salute pubblica. Infine sono state attivate le iniziative necessarie per una immediata discussione a livello comunitario del problema e dell'uso delle sostanze ormonali e ormonosimili. In relazione a tali iniziative l'argomento è stato portato all'ordine del giorno del Consiglio agricolo dei ministri della CEE nella riunione tenutasi a Bruxelles il 30 settembre 1980. Si è stabilito che la normativa comunitaria dovrebbe articolarsi così: divieto dell'impiego di sostanze ad azione ormonale ed ormonosimile a scopo incretoponderale nell'allevamento degli animali le cui produzioni sono destinate alla alimentazione umana; divieto della produzione degli estrogeni sintetici; regime controllato della produzione a livello di industrie farmaceutiche delle sostanze ormonali ed ormonosimili; disciplina della produzione e dell'uso delle sostanze ad azione ormonale; determinazione dei metodi di analisi; disciplina delle modalità dei tempi e delle frequenze dei controlli. La posizione italiana è stata unanimemente condivisa dai rappresentanti degli altri paesi nella Commissione permanente; il Consiglio dei ministri ha incaricato la Commissione di predisporre un progetto di armonizzazione in materia. In tale contesto si fa presente che è stata intanto particolarmente accentuata la vigilanza di confine per le carni e gli animali in importazione nel nostro paese. In sede di controlli alcune partite di carne importate dalla Francia hanno fatto riscontrare la presenza di sostanze estrogene.

Ai paesi membri della CEE fino dal 20 ottobre si è nel contempo richiesto, per le partite di carne e per i capi di bestiame in esportazione per l'Italia, il rilascio di una apposita dichiarazione sanitaria, integrativa, attestante l'assenza di sostanze estrogene.

Ritengo che, con queste precisazioni, si possa considerare di aver dato pienamente risposta alle osservazioni formulate dagli in-

terroganti e di aver fornito le più ampie assicurazioni per quanto riguarda il futuro ed anche per il comportamento tenuto dal Governo per il passato.

Rispondendo alle altre interrogazioni, relative ai prodotti surgelati, credo sia superfluo ripetere che l'impiego della tetraciclina non è consentito dalla nostra legislazione in alcuna sostanza alimentare; negli alimenti surgelati in particolare le norme vigenti vietano l'impiego di qualsiasi additivo.

A seguito della segnalata presenza di tetraciclina in alcuni campioni di alimenti surgelati, è stato immediatamente disposto dal Ministero della sanità un piano di prelevamento di campioni di alimenti surgelati, di qualsiasi marca e provenienza, in tutto il territorio nazionale. Alle operazioni di prelevamento, affidate ai NAS dei carabinieri, hanno fatto seguito le analisi dei campioni stessi, richieste ai locali laboratori provinciali di igiene e profilassi. È stata contemporaneamente richiamata l'attenzione degli organi regionali (cui spetta, come ho già detto, l'esercizio della vigilanza in via ordinaria) sull'intensificazione della vigilanza di produzione e di commercio, con riguardo ai tipi di surgelati sopra precisati, alla ricerca di sostanze conservanti o anche di altri additivi estranei.

Nel caso, è stata fatta presente alle regioni la possibilità di avvalersi della collaborazione dei NAS. Analoghe disposizioni sono state impartite agli uffici di confine, di porto e di aeroporto per quanto riguarda i prodotti surgelati importati dall'estero; è stato disposto poi, in via transitoria, che le partite di alimenti surgelati di ogni tipo, importate dalla Repubblica federale di Germania, dalla Norvegia, dalla Gran Bretagna e dalla Danimarca, paesi esportatori della maggior parte dei prodotti in questione, siano sottoposte ad analoghe sistematiche, restando sotto vincolo sanitario presso i depositi di destinazione fino all'esito degli accertamenti analitici di laboratorio; che di ciascuna partita importata venga data comunicazione alle unità sanitarie del luogo di destinazione per i successivi adempimenti di competenza; che le partite di alimenti surgelati provenienti da altri paesi diversi da quelli suindi-

cati e ammessi all'importazione perchè conformi alle istruzioni di cui alla circolare del settembre 1978, siano sottoposte ad analisi mediante prelevamento di campioni a dosaggio. È stata richiesta infine l'effettuazione di un'indagine conoscitiva all'Istituto superiore di sanità. Quest'ultimo ha direttamente curato l'analisi di prodotti surgelati: in tale occasione, ha proceduto a verificare la validità della reazione del metodo « Sakaguchi », che era quello descritto dalla televisione che aveva dato origine al provvedimento del pretore.

Premesso che per l'accertamento delle tetraciline negli alimenti l'analisi specifica è unicamente quella di carattere microbiologico, le ricerche condotte in tal senso, secondo la tecnica di diffusione in substrati localizzati (così si esprime il Consiglio superiore) come indicati dai metodi della CEE, hanno evidenziato inequivocabilmente l'assenza di antibiotici in generale e di tetraciline in particolare. Si fa presente che il metodo microbiologico può evidenziare quantità minime, dell'ordine di frazioni di gamma di antibiotico per grammo di alimento. In altri termini, il provvedimento del pretore era stato originato da un'analisi che conteneva due errori: anzitutto la scelta della metodologia adottata e poi un errore di interpretazione dell'analisi.

Concludendo, voglio assicurare gli onorevoli senatori che la tutela della salute dei cittadini in generale e dei consumatori in particolare è preoccupazione costante ed ispira l'azione del Governo. Il controllo per garantire la igienicità degli alimenti viene esercitato con serietà e puntualità nel settore della sanità animale per garantire la igienicità e la genuinità degli alimenti. Una legislazione puntuale e giudicata sufficientemente garantista, i regolamenti recentemente approvati, le norme esplicative sono dettati dalla volontà di fornire garanzie a tutti i cittadini. Le direttive e gli indirizzi dettati per intensificare i controlli sono attenti e ripetuti. Nessuna ragione di interesse mercantile o di politica economica ci può indurre a tentennamenti o indulgenze nei confronti di chi mette in pericolo la salute o non osserva le norme. I comporta-

menti severi e rigorosi si accompagnano però ad una doverosa cautela per non creare inutili allarmismi fra la popolazione e per non colpire ingiustamente chi osserva le leggi dello Stato.

C A R L A S S A R A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

C A R L A S S A R A. Onorevole Presidente, dal momento che devo esprimermi sulla risposta a due interrogazioni, credo di poter disporre di più dei cinque minuti previsti dal Regolamento.

P R E S I D E N T E. Senatore Carlasarà, lei capisce che un senatore potrebbe presentare dieci interrogazioni sullo stesso argomento e parlare così per cinquanta minuti. Evidentemente questo non è possibile. Io potrò avere una certa tolleranza, però non posso consentirle di moltiplicare il tempo a disposizione per il numero delle sue interrogazioni.

C A R L A S S A R A. Non dubitiamo della sincerità dell'impegno, che il Ministro del resto aveva già preso in questa Aula, nel campo del controllo dell'alimentazione e della politica che intende portare avanti per garantire la salubrità degli alimenti senza badare agli interessi commerciali. Egli ha già fatto tale affermazione il 13 ultimo scorso in quest'Aula durante la discussione di una legge che riguardava la disciplina igienica degli alimenti. Tale dichiarazione è stata ribadita anche in interviste pubbliche. Quindi, da questo punto di vista, non abbiamo dubbi.

Ma quali sono gli strumenti di cui dispone il Ministro? Anzitutto un rapporto sincero con il Parlamento. Non voglio muoverle un rilievo, ma la nostra interrogazione risale all'agosto di quest'anno, prima che si sollevasse tutto questo scompiglio. Del resto le preoccupazioni per quanto concerne gli omogeneizzati ed i liofilizzati sono com-

prensibili. Si tratta di prodotti usati prevalentemente dai bambini che, specialmente nella stagione estiva, sono ospitati in colonie fuori di casa. Lo stesso può dirsi per i problemi sollevati dalla seconda interrogazione in merito all'uso di prodotti conservati nel campo degli alimenti provenienti dalla pesca: anche questi sono prodotti largamente usati per i bambini.

Ecco una prima cosa: se c'è un rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento probabilmente anche questo lavoro sarà facilitato.

Per quanto attiene alle due interrogazioni, concordo sulla questione del pericolo degli estrogeni: a) l'estrogeno è cancerogeno: lo è certamente per certi tumori femminili; b) gli estrogeni dati in tenera età influenzano in modo decisivo lo sviluppo dei caratteri sessuali quanto meno secondari (ma anche primari) e quindi può essere certamente influenzato lo sviluppo delle gonadi (d'altra parte l'estrogeno viene usato proprio sui vitelli maschi); c) l'estrogeno infine assunto in tenera età modifica le abitudini o attitudini metaboliche dell'organismo, che poi tendono a ripetersi, nel fegato e nel rene, con meccanismi che è difficile correggere negli anni successivi.

Per quanto riguarda le tetracicline oltre alla questione della illegalità, l'assunzione cronica di piccole dosi può creare quella forma di sensibilità che viene chiamata allergia: l'allergia agli antibiotici è ormai un fatto notissimo, come pure lo è l'allergia ai sulfamidici. Inoltre le tetracicline provocano danni anche cellulari, perchè gli antibiotici in genere e le tetracicline pure provocano un meccanismo che impedisce lo sviluppo e la riproduzione delle cellule microbiche, ma nel nostro organismo ci sono cellule che continuamente si riproducono: quelle delle mucose, del sangue, le cellule della riproduzione eccetera. L'unico tessuto stabile è quello del sistema nervoso.

Sono noti, per esempio, i danni provocati dall'assunzione cronica di piccole dosi di tetracicline proprio nello sviluppo dentario, nello smalto che è un prodotto di metabolismo di cellule particolari.

Voglio fare ancora alcune considerazioni. Signor Ministro, la successione dei fatti di-

mostra che in queste due occasioni c'è stato prima l'intervento di un pretore e poi un controllo. Non mettiamo in dubbio che il Ministero fosse stato solerte, ma sta di fatto che la cosa ha assunto un aspetto notevole di impegno del Ministero nel suo complesso, che ha portato a dei risultati, dopo che c'è stato l'intervento giudiziario, mentre credo che normalmente dovrebbe avvenire il contrario. Dovrebbe cioè essere il Ministero a fare i controlli e le denunce avvalendosi delle proprie strutture di sicurezza della salute.

Nel Ministero della sanità c'è la persistenza, un po' comune, della mentalità fiscale o repressiva: cioè prima si aspetta che uno sbaglia e poi lo si condanna. Questo non si dovrebbe fare mai, neanche per le infrazioni previste dal codice stradale: i giuristi e i sociologi sono d'accordo in tema di prevenzione.

Ma nel settore alimentare non si tratta di punire il singolo che sbaglia, che infrange la legge: i motivi per cui bisogna agire sono la difesa e la salvaguardia dei cittadini dalla possibilità di essere frodati nella salute. Quindi non c'è assolutamente alcun motivo di portare avanti questa mentalità da Stato ottocentesco, borbonico o quanto meno napoleonico.

La prevenzione deve essere l'unico strumento, specialmente trattandosi di questo tipo di prodotti. Per esempio, trattandosi in entrambi i casi di prodotti che hanno grande base nell'importazione dall'estero, credo che il meccanismo vada affrontato alla radice, all'importazione, con una struttura di controllo sistematica e permanente, efficace, per la quale lei ha annunciato di aver dato direttive. Su questo punto siamo d'accordo, dato che per ambedue le materie di cui alle interrogazioni si tratta di merce proveniente in gran parte dall'estero. Comunque il controllo deve essere il più possibile alla base. È ridicolo che si fermi un prodotto quando ha passato già tre filtri: la frontiera, il macello, la produzione. Intervenendo invece in ritardo si creano molte preoccupazioni, con conseguenze di mercato e di produzione, per cui, secondo il noto paragone di un moralista del '600, si vanno ad inseguire le piume di un cuscino

che è stato lacerato e buttato in aria. Quindi, bisogna fermare il cuscino prima che venga buttato per aria e si rompa. Questo è il concetto base.

Non siamo poi completamente d'accordo sulla bontà degli strumenti legislativi che abbiamo a disposizione. Ve ne sono parecchi: la legge n. 283, la legge n. 441, la legge n. 37 e il decreto n. 327 del 1980 che finalmente è venuto ed è una cosa buona. Però noi siamo del parere — abbiamo fatto la settimana scorsa lo stesso discorso — che la legislazione in materia vada riunificata e rivista (sarà un lavoro che durerà 3 o 4 mesi), per vari motivi che ho citato l'altra volta: le pene pecuniarie, il fatto che questa materia è trasferita alle regioni, il fatto che c'è la legge n. 833. Tutti questi provvedimenti vanno unificati, altrimenti, come abbiamo fatto la settimana scorsa, dobbiamo rincorrere gli avvenimenti, con l'inevitabile conseguenza di essere soggetti a pressioni. Infatti, quando non si fa una riorganizzazione generale si è soggetti a pressioni particolari che alle volte possono essere positive ma molte volte tenderanno ad essere negative.

JERVOLINO RUSSO ROSA.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JERVOLINO RUSSO ROSA.
Onorevole Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il Ministro e dire che mi dichiaro soddisfatta delle informazioni che ci ha dato e che mi sembrano estremamente precise e puntuali. Vorrei anche rilevare che senza dubbio è intercorso un certo tempo tra la presentazione delle interrogazioni e la risposta, però di mezzo c'è anche stata una crisi di Governo in mancanza della quale certamente il Ministro avrebbe potuto rispondere prima.

Direi che dalla risposta del Ministro si deduce sia la volontà di stroncare il fenomeno, sia la volontà di risalire a monte eliminandone le cause. A me pare che si debba proseguire lungo le linee tracciate prima dal Ministro perchè si tratta di un

problema che riguarda il diritto alla salute del cittadino che va tutelato in ogni età, ma, in modo maggiore, quando si tratta del cittadino nella primissima fascia di età. Ora, trattandosi nella mia interrogazione di omogeneizzati, siamo in presenza di prodotti che praticamente vengono ormai usati quasi da zero giorni fino ai 2-3 anni di età.

Vorrei dire poi che la tutela del diritto alla salute deve essere intesa in una logica di prevenzione intelligente che miri non soltanto a prevenire i fatti clamorosi e sempre meno frequenti di carattere acuto, ma anche quelle intossicazioni insidiose che possono poi portare delle conseguenze a lungo termine.

Da questo punto di vista vorrei sollecitare ancora altri interventi, per esempio per quanto riguarda il diritto all'informazione. È stato già rilevato che il fenomeno si è verificato nei mesi estivi. Il primo intervento della magistratura si è avuto in luglio da parte dei pretori di Bologna e di Pietrasanta. Poi è intervenuto il pretore di Ancona e successivamente si sono avuti il provvedimento del Ministero della sanità e l'intervento del pretore di Latina che riguardava però la carne di vitello in generale e non gli omogeneizzati. Sostanzialmente nell'estate vi è stato un momento di panico sia per i consumatori che per i farmacisti perchè non era chiara, nè definita l'informazione sui prodotti sequestrati, sulle case i cui prodotti erano stati sequestrati, sugli anni di fabbricazione degli stessi prodotti. Quindi un uso più massiccio e coordinato dei *mass media* può fornire una migliore informazione.

Il discorso si collega all'educazione sanitaria ed ai rischi che presenta l'uso degli omogeneizzati. Alcune scuole scientifiche drammatizzano e pongono giustamente in luce determinati pericoli. Il collega Carlasara ha parlato di possibili effetti cancerogeni. A questi vanno aggiunti la comparsa precoce e improvvisa del menarca, casi di ginecomastia, possibili interazioni con altri farmaci in base alle quali può aumentare la tossicità del farmaco o diminuire la sua efficacia terapeutica. Anche su questa

materia i cittadini hanno diritto di sapere quale sia la verità, sapere se questa è la verità o se sono vere le affermazioni di altre scuole, altrettanto degne di fede a livello scientifico, almeno per chi non è tecnicamente addetto ai lavori come me, le quali sdrammatizzano fortemente il problema, ritenendo l'ingestione di estrogeni meno pericolosa, per esempio, dell'assorbimento per via cutanea degli stessi attraverso i prodotti cosmetici.

Qual è la verità, per esempio, per quanto riguarda la reversibilità dei danni prodotti dagli estrogeni? Credo che il piano sanitario nazionale fornirà a questo proposito la possibilità di agire.

Occorrono interventi in termini di educazione sanitaria e alimentare perchè, a mio parere, in questo campo si deve contrastare tutta una strategia industriale volta, per scopi di lucro, a convincere i cittadini ad acquistare prodotti che sono presentati come curativi, ma che o sono nocivi oppure, nel migliore dei casi, sono innocui. È questo il caso dei formaggini che sono ricchi di polifosfati e pericolosi o quanto meno non consigliabili, ma che vengono costantemente indicati come prodotti per bambini; è il caso delle merendine con gli additivi, delle bevande con i coloranti e via di seguito. Occorre anche a questo proposito una maggiore attenzione da parte del Ministero della sanità nel concedere l'autorizzazione alla vendita di questi prodotti. Ci sono anche qui fortissimi interessi economici. Nelle farmacie molto spesso una grossa fetta del fatturato è rappresentata da prodotti non strettamente medicamentosi e gran parte di questi prodotti è indirizzata ai bambini.

Abbiamo un altro fenomeno, quello del decremento demografico; nascono meno bambini e questo fatto ha messo in crisi le industrie che hanno programmato le loro ipotesi di produzione e di vendita in periodi di *boom* demografico. Allora, per non far cadere le vendite, agiscono pesantemente sulla pubblicità cercando appunto di presentare come curativi e dietetici prodotti che tali non sono.

Sulla strada indicata dal Ministro occorre andare avanti, rivedendo la legislazione

per armonizzarla con la riforma sanitaria e chiedendo anche un'applicazione corretta e costante delle norme esistenti.

È importante intensificare l'azione di controllo dei NAS e mantenere vivo questo collegamento con le regioni e con i paesi di importazione, in particolare con quelli della CEE. È importante potenziare inoltre i servizi veterinari di confine. Qui forse anche il disegno di legge all'ordine del giorno di domani alla Commissione sanità può essere un ulteriore indice di questa volontà del Governo di operare.

Chiediamo quindi sostanzialmente un intervento globale che riguardi non solo gli estrogeni ma anche gli antibiotici e gli additivi nel contesto di un'azione che deve veramente essere volta sempre di più a preservare l'integrità e la salubrità dei cibi, considerando questa come pietra di fondo di una politica di prevenzione volta, come ho detto all'inizio, alla tutela del diritto alla salute.

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Ministro, onorevoli colleghi, credo che dalla esposizione dell'onorevole Ministro risulta evidente il fatto che le preoccupazioni che avevano mosso i senatori socialisti a presentare a suo tempo l'interrogazione che insieme alle altre concernenti la stessa materia sono ora oggetto di discussione erano fondate. Tali preoccupazioni, ripeto tuttora fondate, giustamente allarmarono l'opinione pubblica qualche mese fa e continuano a mantenere in uno stato appunto di non tranquillità la stessa opinione pubblica. L'onorevole Ministro ha infatti rilevato con tutta chiarezza che si è ricorsi all'illecito impiego di sostanze estrogene per perseguire profitti di rilevante portata giocando sulla salute dei bambini e dei cittadini in genere. E questo è stato fatto sia da industrie che operano all'interno del paese sia da industrie che esportano nel nostro paese i loro prodotti. Non voglio qualificare con altre parole, più dure ancora di quelle che sono

state già spese, questo comportamento che è di per sé gravissimo. Voglio sottolineare il fatto che ogni azione anche la più energica e tempestiva è giustificata dall'esigenza che avvertiamo che uno stato di cose di questa natura venga circoscritto e limitato e poi reso inoperante.

Credo di poter esprimere la mia soddisfazione e quella dei senatori socialisti per la risposta fornita dall'onorevole Ministro quando in modo dettagliato ha elencato l'attività di indagine, di analisi e di controllo svolta dal Ministero della sanità e quando si è riferito anche al ricorso a provvedimenti piuttosto energici come quello del sequestro o della distruzione di certi prodotti o di certi quantitativi di prodotti. Penso che bene abbia fatto il Ministero della sanità a comportarsi in questo modo. Credo soltanto di dover insistere perchè si prosegua in questa azione e in questa attività; un'attività in particolare di prevenzione e poi all'occorrenza di repressione. E penso che si debba poi completare il programma, che lo stesso Ministro accennava, di potenziamento delle strutture pubbliche operanti in questo delicato campo per tranquillizzare la stessa opinione pubblica e per evitare che si giuochi sulla salute dei cittadini per realizzare appunto profitti veramente sconcertanti e inaccettabili.

Prendo per buona l'assicurazione del Ministro (e mi auguro che alle affermazioni segua un'azione conseguente) quando ha sostenuto che in questo campo, data la delicatezza del settore e la gravità dell'azione di chi attenta alla salute pubblica, si deve operare senza tentennamenti e senza indulgenze.

L'invito che rivolgo all'onorevole Ministro è quello di essere fermo e rigido nel perseguire questo intendimento e nell'applicare conseguentemente questa linea di condotta.

F I O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I O R I . Signor Presidente, onorevole Ministro, in questa vicenda dei surgelati hanno avuto ruolo tre protagonisti: l'infor-

mazione (nella fattispecie un settimanale del servizio pubblico del TG 2: « Di tasca nostra »), il pretore di Modena, il Governo.

Per quanto riguarda il primo di questi protagonisti, l'informazione, nel generale coro di esortazioni alla cautela che si è levato dopo il pronunziamento seguito all'analisi dell'Istituto superiore di sanità, vorrei inserire un apprezzamento positivo nei confronti della RAI. È solo il servizio pubblico che può fare cose di questo genere in Italia. Qualsiasi altra testata stampata si esporrebbe, facendo nomi e cognomi di ditte, alla ritorsione, alla rappresaglia pubblicitaria: non una testata che si permettesse quello che può fare « Di tasca nostra » avrebbe ancora le inserzioni pubblicitarie della ditta « segnalata ». Poichè alla RAI ancora gli inserzionisti fanno la fila, ecco che la RAI può produrre un programma di questo genere, che non si vale dell'ausilio delle fonti. Le fonti tacciono: tacciono gli industriali ed anche il Ministero. Non si è mai dato il caso di una segnalazione, di una notizia che venga o dall'area industriale o dal Ministero con una campagna di stampa innestata dopo. Il Ministero viene dopo la segnalazione dell'informazione: la quale si muove con i mezzi che ha, come può. E in questo caso, che fanno i curatori del TG 2? Si rivolgono ad un laboratorista privato, che si affida alla prova chimica, che è una prova non significativa, con quello che ne deriva. Però quel martedì un fatto significativo è avvenuto: 10 milioni di italiani hanno appreso (e non hanno motivo di dubitarne, non avendo risorse e conoscenze scientifiche) che una cosa che essi vanno a comprare non so con quale frequenza contiene la tetraciclina. In buona sostanza, si diffonde allarme ed inquietudine, e a questo punto sarebbe stato desiderabile che un pubblico potere scattasse, per dire a 10 milioni di italiani: badate che le cose stanno così...

A N I A S I , *ministro della sanità*. È stato fatto con un comunicato stampa.

F I O R I . La prima cosa che succede è che alle 11 di notte di quel martedì, in

cui è andata in onda la trasmissione, un magistrato di Modena, il dottor De Santis, telefona al direttore dell'istituto d'igiene di una università italiana, chiedendo un'analisi su due piedi. Il docente gliela rifiuta, perchè non è questione di due piedi, e l'indomani mattina, il mercoledì, il pretore si rivolge all'ufficio provinciale d'igiene. Al magistrato vengono rappresentate le esigenze di una attesa, tre giorni almeno, per una prova microbiologica ed il magistrato, che evidentemente soffre di protagonismo, insiste subito per avere un'analisi, e fa fare un'analisi chimica che non è una prova significativa e sulla cui base dispone il sequestro. Perciò, allarme prodotto da una trasmissione che doveva certamente essere fatta, e inquietudine ed allarme dopo l'ordinanza di sequestro del pretore.

Colgo qui l'occasione per dire che tutti questi sequestri, una volta del « Pap'occhio » e una volta dei « Findus », dimostrano che ci sono degli spazi occupati sventatamente molto spesso dalla magistratura.

Una settimana dopo veniamo a sapere dall'Istituto superiore di sanità che l'unica prova valida da cui possiamo ricavare dati at-

tendibili è quella microbiologica, sulla cui base si può arrivare alla conclusione che i bastoncini Findus non contengono tetraciclina. Allora la domanda che le rivolgo è questa, onorevole Ministro: non sarebbe stato opportuno che quel mercoledì mattina (era su tutti i giornali la notizia della trasmissione andata in onda) partisse la richiesta dal Ministero della sanità all'Istituto superiore di sanità per un'analisi che avrebbe bloccato l'inquietudine suscitata dal sequestro del pretore, neutralizzando l'intervento del pretore? C'è stato invece un ritardo.

Passando però dall'episodio specifico alla questione dei controlli, credo che in positivo una cosa debba essere detta, cioè che si tratta di un problema di potenziamento degli organi preposti, degli istituti zooprofilattici, dei laboratori provinciali di igiene. Si tratta anche di dare indirizzi e di ordinare il lavoro in modo diverso, perchè oggi i controlli nell'80 per cento dei casi vengono effettuati al dettaglio su campioni prelevati in negozietti, quando invece occorrerebbe ribaltare questo rapporto effettuando l'80 per cento dei controlli nei luoghi di produzione, dove sono verificabili tecnologie, condizioni igieniche, materie prime ed additivi.

Modifiche e integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea e autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1165 e 1121

P R E S I D E N T E . All'inizio dell'odierna seduta è stato dato annuncio della presentazione da parte del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie del rapporto concernente: « Aspetti e problemi della partecipazione dell'Italia alla Comunità economica europea ».

Alcuni senatori hanno prospettato l'opportunità di un rinvio della discussione delle relazioni sull'attività e sulla situazione economica delle Comunità europee (Documento XIX), prevista in calendario per giovedì 27 novembre, per aver modo di esaminare preventivamente il predetto rapporto. La discussione del Documento XIX, pertanto, può essere prevista per giovedì 18 dicembre 1980.

Le Commissioni competenti, inoltre, hanno già concluso o stanno per concludere l'esame dei seguenti provvedimenti che presentano carattere d'urgenza:

- Disegno di legge n. 1165. — Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza (*approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (con il connesso disegno di legge n. 894).
- Disegno di legge n. 1047. — Ulteriori interventi per il consolidamento del Monte San Martino e per la difesa dell'abitato del comune di Lecco (*approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1121. — Ratifica ed esecuzione della seconda Convenzione di Lomé (*approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 937. — Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (*approvato dalla Camera dei deputati*).

Ai sensi dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, propongo, pertanto, alcune modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori della corrente settimana, che potrebbe risultare determinato nel modo seguente:

Mercoledì 26 novembre (pomeridiana)
(h. 17)

(la mattina è riservata alle
sedute delle Commissioni)

Giovedì 27 » (antimeridiana)
(h. 10)

» 27 » (pomeridiana)
(h. 17)

- Autorizzazioni a procedere in giudizio (Doc. IV, nn. 42 e 43).
- Disegni di legge nn. 436, 666 e 1177. — Disciplina delle società di ingegneria.
- Disegno di legge n. 1124. — Norme per il completamento del programma delle opere di difesa dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1165 (con il connesso disegno di legge n. 894). — Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1047. — Ulteriori interventi per il consolidamento del Monte San Martino e per la difesa dell'abitato del comune di Lecco (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1121. — Ratifica ed esecuzione della seconda Convenzione di Lomé (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 937. — Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1057. — Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Eventuale seguito dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno di mercoledì 26 novembre.

Se non vi sono osservazioni così rimane stabilito.

Sui disegni di legge nn. 1165 (con il connesso disegno di legge n. 894), 1121 il cui esame sarà concluso dalle Commissioni competenti nella giornata di domani, le Commissioni stesse debbono essere autorizzate a riferire oralmente.

Se non vi sono osservazioni così rimane stabilito.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Ulianich. Se ne dia lettura.

BERTONE, segretario:

ULIANICH. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che alla sensibilità del Ministro non può sfuggire l'enorme importanza culturale che rivestirebbe il riportare alla luce la Villa dei Pisoni o dei Papiri, iniziativa che, come afferma lo stesso responsabile dell'Officina dei papiri, professor Marcello Gigante, costituirebbe « il più grande avvenimento archeologico del nostro tempo »;

che anche la stampa nazionale ed estera si è occupata più volte di questa possibile, auspicabile impresa;

che dalla pianta tracciata da Karl Weber risultano evidenti l'eccezionale rilevanza della villa, la sua originalità e la sua bellezza, nè va dimenticato che la biblioteca contenuta nella villa non è stata ancora esplorata e che quindi si può affermare, con « meditata sicurezza », che la riscoperta della Villa dei Papiri fornirebbe, non solo testi greci, ma anche latini, con conseguente arricchimento e rinnovamento di un notevole settore della ricerca storica e letteraria dell'antichità greca e romana;

che due congressi internazionali di papirologia (Oxford 1974 e Bruxelles 1976) si sono pronunciati, non solo a favore della ripresa dello scavo della Villa dei Pisoni, ma anche a favore dell'istituzione di un fondo finanziario internazionale, e che si ha motivo di ritenere che anche il congresso internazionale di New York del luglio 1980 si occuperà della questione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro non ritenga opportuno, senza trascurare una nuova, articolata programmazione dei lavori nelle zone archeologiche della Campania, impostare a fondo il discorso relativo agli scavi della zona suburbana di Ercolano;

se non ritenga di dover predisporre — almeno in linea di massima — un piano di

intervento che preveda la ricognizione del terreno, il tassativo divieto di costruzione nella zona, l'esproprio di alcune case rustiche ivi esistenti e lo stanziamento per un primo lotto dei lavori;

se non ritenga, inoltre, che una tale operazione avrebbe valore non unicamente sul piano culturale, ma anche su quello economico, in quanto inserirebbe con maggiore forza Ercolano negli itinerari turistico-culturali;

se non ritenga, infine, opportuno, in vista di una più compiuta organizzazione dell'attività di scavo e di conservazione dei reperti archeologici, provvedere all'adeguamento delle strutture delle Soprintendenze archeologiche della Campania.

(3 - 00663)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PICCHIONI, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Per quanto riguarda l'interrogazione del senatore Ulianich, premesso che l'archeologia fa uso sistematico dello scavo solo in quanto strumento per il conseguimento di determinati obiettivi, desidero far presente che le attuali possibilità operative non consentono di impostare, se non in casi del tutto particolari e limitati, un piano di ricerche programmatiche sul terreno; ciò vale anche per la soprintendenza archeologica di Napoli la quale, con i mezzi e i fondi a disposizione e le notevolissime necessità della circoscrizione territoriale, trova gravi ostacoli nella sua impegnativa attività.

Per quanto in particolare concerne la proposta di avviare una nuova « cerca » di papiri, il problema fondamentale è rimasto ancora oggi, nonostante recenti studi, quello dell'apertura dei rotoli: problema difficilissimo perchè i sottili strati di papiro, carbonizzandosi, si sono legati l'un l'altro, per cui ogni operazione in tal senso, se non condotta con un metodo valido e sicuro, rischia di provocarne la distruzione totale.

Non sembra opportuno, quindi, al momento attuale una ripresa degli scavi nella villa ercolanese se non dopo la messa a

punto di un sistema che consenta la perfetta conservazione di quei papiri che venissero alla luce.

Comunque, data la estrema delicatezza e complessità della questione ed i rilevanti oneri finanziari (circa 40 miliardi) che eventuali operazioni di scavo comporterebbero, questo Ministero si propone di interpellare quanto prima il competente comitato di settore per i beni archeologici per un qualificato giudizio della vicenda.

Condivido invece l'opinione espressa dal senatore Ulianich sulla necessità di mettere in atto una più adeguata azione di tutela nell'area della Villa dei Papiri; la competente soprintendenza sta infatti provvedendo a rinnovare e perfezionare, ai sensi della normativa vigente, i vincoli a suo tempo imposti nella zona in questione sulla base della precedente legge di tutela del 1909 e, nonostante le notevoli difficoltà causate dal mancato aggiornamento dei catasti, spera poter terminare tale operazione entro un breve lasso di tempo. Dopo ciò potrà effettuare i necessari espropri.

Per quanto riguarda infine l'adeguamento delle strutture delle soprintendenze archeologiche della Campania, esso rientra nel più ampio quadro di riorganizzazione di tutti gli uffici periferici che questo Ministero intende affrontare quanto prima possibile.

U L I A N I C H . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U L I A N I C H . Onorevole Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, accolgo positivamente la volontà di « mettere in atto una più adeguata azione di tutela dell'area della Villa dei Papiri » e sino ai « necessari espropri ». Mi auguro che i tempi siano lievi.

Onorevole Picchioni, lei sa quanto io la stimo personalmente, ma forse non altrettanto stimo gli uffici che hanno redatto questa sua risposta.

Si osserva che, data l'estrema delicatezza e complessità della questione, « questo Ministero si propone di interpellare quanto prima il competente comitato di settore per

i beni archeologici ». Ho presentato l'interrogazione il 6 maggio 1980; la risposta viene data il 25 novembre 1980. Quale può essere il significato di « quanto prima »?

Inoltre, signor Presidente, devo attirare la sua attenzione su un fatto estremamente grave e cioè sulle motivazioni scientifiche che vengono prodotte come base per il diniego all'eventuale scavo della Villa dei Papiri. Si osserva che la proposta di avviamento di « una nuova "cerca" di papiri » non sarebbe possibile perchè al « momento attuale » non esisterebbe la messa a punto di un sistema che consenta la perfetta conservazione e addirittura la lettura di questi papiri.

Questa posizione è scientificamente insostenibile.

Già due secoli fa i papiri sono stati sviluppati dalla macchina dell'abate scolopio Piaggio chiamato a Napoli nel 1753 dalla Biblioteca vaticana, dove era scrittore, per iniziativa di Carlo di Borbone.

Negli ultimissimi tempi lo svolgimento dei papiri è progredito grazie ai risultati ottenuti dal Fackelmann, bibliotecario viennese, che alcuni anni orsono lo ha sperimentato con successo a Napoli. I risultati di questo svolgimento sono stati pubblicati in riviste come « La Parola del passato » e « Cronache ercolanesi ».

Lo stesso Fackelmann ha illustrato il suo metodo in un articolo apparso nel « Bulletin of Institute of Classical Studies » di Londra, volume XVII, del 1971.

Contesto dunque nel modo più deciso la argomentazione fondamentale del diniego dato dal Ministero dei beni culturali alla proposta di avviamento di una nuova « cerca » dei papiri. Questa motivazione è destituita di qualsiasi fondamento. Non è assolutamente aggiornata, cosa estremamente grave per un Ministero dei beni culturali. Non meno grave nei confronti del Parlamento.

Se è vero quanto ho affermato, da parte del Ministero per i beni culturali non dovrebbe sussistere alcuna difficoltà per lo scavo della Villa dei Pisoni e per la cosiddetta « cerca » dei papiri stessi. In questo senso mi dichiaro soddisfatto. Venuta meno infat-

ti la premessa dell'argomentazione su cui si fondava il diniego, si accoglie la proposta scientificamente valida. Per questo, signor Sottosegretario, la prego di esporre anche all'ufficio legislativo il mio grazie poichè mi è stata data la possibilità di dichiararmi soddisfatto nella insoddisfazione.

Continuando nell'esame della risposta, debbo osservare, signor Presidente, la banalità di quel « Premesso che l'archeologia fa uso sistematico dello scavo solo in quanto strumento per il conseguimento di determinati obiettivi... ». Gli obiettivi ci sono, per quanto riguarda lo scavo della Villa dei Papiri. E sono stati già dichiarati dal Maiuri, nome conosciuto anche ai non cultori di archeologia. Tali obiettivi sono stati sottolineati anche nei due ultimi congressi internazionali di papirologia. In questi due congressi è stata riaffermata l'opportunità, anzi la estrema utilità che si affronti lo scavo della Villa dei Papiri. E proprio perchè si è parlato del problema dell'apertura dei rotoli, invito gli organi del Ministero a leggere l'articolo di Marcello Gigante su « I papiri ercolanesi nel momento attuale » apparso in « Accademie e Biblioteche d'Italia », anno 48°, 1980, n. 6. Si tratta di rivista che il Ministero dovrebbe conoscere. Da essa si potrà apprendere quale messe di lavori sia cresciuta sulla lettura e lo studio di quei papiri che non si potrebbero neanche sviluppare...

Per i motivi esposti mi dichiaro soddisfatto per le parti già indicate in positivo, altamente insoddisfatto per il metodo a cui il Ministero ha improntato la sua risposta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Chiarante e Ada Valeria Ruhl Bonazzola. Se ne dia lettura.

BERTONE, segretario:

CHIARANTE, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — In relazione alla situazione di degrado in cui si trova ad operare l'Istituto centrale per il catalogo, dovuta innanzitutto alla scarsa agibilità della sede (umidità oltre l'80 per cento, locali in condizioni estre-

mamente precarie, eccetera), che rischia di compromettere sia l'ingente lavoro di schedatura, sia il materiale tecnico del gabinetto fotografico, nonchè di rendere estremamente pesanti le condizioni igieniche dell'ambiente di lavoro, si chiede di conoscere:

1) quali misure il Ministero ha adottato o ha in programma per ovviare alle gravi carenze sopra indicate e, più in generale, quali iniziative intende prendere, e in quali tempi, per dare unicità di sede ad uno dei più importanti istituti di conoscenza e di tutela del patrimonio artistico nazionale, la cui attività è ora resa difficile anche dalla frammentarietà logistica;

2) quale utilizzazione si intende dare al complesso monumentale del San Michele, per il quale risultano spesi sinora circa 20 miliardi di lire in lavori di restauro che sono però stati condotti — come ha dimostrato anche la recente mostra sul San Michele — in assoluta mancanza di un progetto finalizzato complessivo;

3) se, nel determinare la destinazione definitiva del complesso del San Michele, non si ritiene opportuno utilizzarlo per dare una collocazione unitaria agli Istituti centrali tecnico-scientifici del Ministero, conseguendo così evidenti vantaggi di funzionalità, e collocare invece altrove gli uffici di carattere amministrativo.

(3 - 00666)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PICCHIONI, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975 venne istituito l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, facendo confluire in esso uffici aventi sedi diverse; esso risultava quindi smembrato in vari edifici demaniali. Per tale motivo vi furono pressanti richieste da parte del direttore dell'Istituto di trovare una sede in cui raccogliere provvisoriamente gli uffici da esso dipendenti.

Pertanto, su precise disposizioni ministeriali, la soprintendenza per i beni ambien-

tali e architettonici del Lazio, dopo aver eseguito apposito sopralluogo con il direttore dell'Istituto ed alcuni suoi collaboratori, approntò con la massima sollecitudine possibile, due appartamenti al primo piano dell'Istituto Gabelli, adiacente al S. Michele, allo scopo di alloggiarvi, in via provvisoria, alcuni uffici dell'Istituto centrale per il catalogo (direzione tecnica, fototeca, archivio generale delle schede).

Con il tempo, per esigenze di funzionalità, i locali occupati dall'Istituto nel « Gabelli » si sono estesi anche al piano terreno.

È evidente che essendo una sede provvisoria non si sono potuti eseguire, nel « Gabelli », tutti quei lavori necessari per rendere gli ambienti idonei a ricevere gli uffici e i magazzini dell'Istituto centrale, nè è stato possibile eliminare la forte umidità esistente negli ambienti terranei e seminterrati.

La direzione amministrativa con i suoi servizi ausiliari e i laboratori fotografici dell'Istituto centrale sono stati alloggiati nei locali dell'ex convento dei SS. Cosma e Damiano in via Miranda, n. 5, mentre l'aerofototeca è in viale Lincoln, n. 1, all'EUR.

Ovviamente la definitiva sistemazione dell'Istituto per il catalogo nel suo insieme si avrà con il trasferimento dello stesso al San Michele.

Nel 1969 l'immobile che costituiva l'ex istituto di San Michele (detto « Conservatorio delle zitelle ») in Roma, a via Ripagrande, fu acquistato dallo Stato allo scopo di alloggiarvi gli uffici e gli istituti dipendenti dalla ex direzione generale delle antichità e belle arti del Ministero della pubblica istruzione.

La destinazione dell'immobile, a lungo studiata e meditata da una apposita commissione e definitivamente approvata con ordinanza del Ministro per i beni culturali e ambientali in data 17 giugno 1980, è quella di adibirlo a sede dell'Istituto centrale del restauro, dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (tutti i corpi di fabbrica intorno al cortile delle zitelle, compresi tra via Ripagrande e via San Michele), dell'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici e dell'Istituto centrale per il catalo-

go unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

Nella stessa ordinanza è prevista inoltre la possibilità di trasferire al San Michele anche gli uffici centrali per i beni librari e per i beni archivistici.

Pertanto il progetto di consolidamento e di restauro studiato dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, e i conseguenti lavori finora eseguiti, sono stati sempre finalizzati ad accogliere nel complesso monumentale gli uffici anzidetti. Non è quindi esatto parlare di « assoluta mancanza di un progetto finalizzato complessivo ».

Per quanto riguarda infine la spesa sostenuta dal giugno 1973 ad oggi, per i lavori di consolidamento e restauro del San Michele, essa è stata di lire 12 miliardi e mezzo, compresi anche i costosi impianti tecnologici speciali già eseguiti per il finanziamento dell'Istituto centrale del restauro, e non di 20 miliardi come indicato nel testo dell'interrogazione.

C H I A R A N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C H I A R A N T E . Signor Presidente, questa mia interrogazione, come quella del collega Ulianich e come anche la mia interrogazione successiva riguardante il problema della tutela dei monumenti archeologici di Roma, era stata presentata il 6 maggio di quest'anno. Naturalmente, nel giro di più di sei mesi, talvolta qualche cosa cambia: per esempio, per fortuna, domattina si discute dopo molta attesa il disegno di legge che riguarda appunto i monumenti archeologici di Roma.

Mi pare però che in questo caso la risposta del Governo non faccia altro che riconoscere quello che era denunciato nell'interrogazione: ossia lo stato di grave precarietà in cui opera uno degli istituti culturali la cui funzione è fondamentale per la tutela e per lo studio del patrimonio storico ed artistico del nostro paese, cioè l'Istituto centrale per il catalogo e per la documentazione. Tale Istituto si trova tuttora, come la

risposta del Governo riconosce, in locali che sono gravemente inadatti: e non convince affatto l'affermazione secondo la quale sarebbe evidente che, trattandosi di una sede provvisoria, non si sono potuti eseguire tutti i lavori necessari « per rendere gli impianti idonei a ricevere gli uffici e i magazzini » dell'istituto centrale, nè è stato possibile « eliminare la forte umidità esistente negli ambienti terranei e seminterrati ». Non solo, appunto, quanto qui si riconosce conferma le condizioni di grave inidoneità in cui si svolge il lavoro dell'istituto, ma conferma qualcosa di ben più preoccupante dal punto di vista scientifico e culturale e cioè che, come si diceva nell'interrogazione, è grave il rischio che sia in parte compromesso o danneggiato dalle condizioni in cui l'istituto si trova sia il lavoro di schedatura sia il materiale raccolto nel gabinetto fotografico. Ed è chiaro che cosa significhi questo rischio per una seria politica di tutela del patrimonio culturale ed artistico.

Questa affermazione perciò conferma le responsabilità gravi del Ministero nel non aver provveduto ad assicurare per tempo una sede che sia adatta alle funzioni di questo istituto: al riguardo non posso che dichiararmi insoddisfatto per la risposta datami dal Governo.

Quanto alla seconda parte della risposta, cioè la questione della destinazione del complesso edilizio del San Michele, prendo atto che finalmente si è adottata una decisione circa la destinazione finale dell'immobile, nel senso che in linea di principio è stata accolta la richiesta, avanzata da tutti gli ambienti culturali e scientifici, che la destinazione del San Michele stia per dare adeguata collocazione agli istituti centrali di carattere tecnico e scientifico (l'istituto per il catalogo, l'istituto centrale per il restauro, il catalogo unico delle biblioteche), anzichè privilegiare una destinazione a uffici amministrativi.

Vorrei solo notare che questa decisione è del 17 giugno: quindi mi pare perlomeno imprecisa e anche un po' scorretta l'affermazione contenuta nella risposta secondo la quale quanto era detto nell'interrogazione circa l'assenza di un progetto finalizzato costituiva un'affermazione infondata. In

realtà la decisione del 17 giugno è successiva alla mia interrogazione, che è del 6 maggio. Inoltre mi rimane un dubbio, una perplessità che riguarda anche il contenuto di questa decisione successiva. Si dice, è vero — e questa è la parte che condivido — che si deve destinare il complesso innanzitutto ai tre istituti tecnico-scientifici: ma si parla di una sistemazione negli stessi locali sia della direzione dell'ufficio centrale per i beni storici ed artistici, sia degli uffici amministrativi per i beni archivistici e librari. Il dubbio che rimane, anche a causa della genericità dell'informazione, è se vi sia effettivamente la possibilità di una collocazione adeguata per gli istituti tecnici e scientifici, destinando contemporaneamente il San Michele anche al complesso degli altri uffici amministrativi.

Invito perciò il Governo ad una riflessione attenta su questo punto, in modo da assicurare che veramente gli istituti tecnico-scientifici che adempiono compiti fondamentali per lo svolgimento dell'attività del Ministero dei beni culturali abbiano una collocazione che, non solo nell'immediato ma anche in prospettiva, risponda pienamente alle loro esigenze e alle loro finalità.

P R E S I D E N T E . Avverto che, per accordi intervenuti tra il Governo e i presentatori, lo svolgimento dell'interrogazione 3 - 00667 dei senatori Chiarante e Ada Valeria Ruhl Bonazzola è rinviato ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di interpellanza

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

B E R T O N E , segretario:

LIBERTINI, LA PORTA, MOLA, OTTAVIANI, TROPEANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Sulla sciagura ferroviaria avvenuta in Calabria nella notte tra il 20 ed il 21 no-

vembre 1980 si chiede, in particolare, di conoscere:

1) se sia stata aperta un'inchiesta, con quali modalità e con quali tempi;

2) quali siano state le cause della sciagura e quale risulti dai primi accertamenti lo stato degli impianti;

3) se il Presidente del Consiglio e il Ministro dei trasporti sanno che nel 1978, in seguito alla sciagura ferroviaria avvenuta sulla « direttissima » Firenze-Bologna, fu redatta una mappa dei luoghi di pericolo, che indicava la necessità di finanziare interventi urgenti per 6.000 miliardi;

4) perchè il piano delle ferrovie 1979-1984, definito nel 1978 per iniziativa della Commissione trasporti della Camera dei deputati — che comportava la spesa di 12.000 miliardi e che è vitale per la sicurezza e la funzionalità delle ferrovie, nonchè di grande importanza per l'industria e l'economia nazionale — sia tuttora in attesa dell'approvazione del Parlamento, dopo essere stato per oltre un anno insabbiato dal primo Governo Cossiga, e perchè non sia stata avviata la riforma delle Ferrovie dello Stato;

5) quali misure siano state prese per risarcire adeguatamente le famiglie delle vittime e per assistere i feriti.

(2 - 00222)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERTONE, segretario:

OSSICINI, FIORI, ULIANICH, ANDERLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere di fronte al ripetersi di provvedimenti della Magistratura che hanno colpito recentemente prodotti di vasto consumo come gli omogeneizzati, le carni di vitello ed alcuni prodotti di pesce surgelato, provvedimenti che hanno destato allarme nell'opinione pubblica che non sente sufficientemente tutelata la propria salute dalla legislazione e dalla normativa in atto e, in particolare, dal sistema di

controllo che dovrebbe assicurare la loro applicazione. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00984)

VINCELLI, CALARCO, SANTALCO, GENOVESE. — *Al Ministro dei trasporti.* — La grave sciagura ferroviaria avvenuta nelle prime ore del 21 novembre 1980 tra Sant'Eufemia Lamezia e Reggio Calabria ha destato preoccupazione ed angoscia presso l'opinione pubblica nazionale per le modalità che l'hanno caratterizzata e per il fatto che si è verificata su un tratto di linea entrato in esercizio solo da poco tempo e, quindi, moderno nelle strutture e negli impianti.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere con estrema urgenza le modalità del tragico evento e quali deficienze sul piano tecnico si siano potute verificare, nonchè di avere dettagliate notizie sulla sicurezza dello svolgimento del servizio ferroviario nel nostro Paese e, in particolare, nel Mezzogiorno.

Si sollecita, inoltre, una completa relazione sullo stato del materiale adibito al traffico merci nei compartimenti della Calabria e della Sicilia, in quanto già in passato si sarebbero verificati incidenti dello stesso tipo di quello che ha provocato la sciagura, a causa della vetustà del materiale rotabile.

(3 - 00985)

PETRONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde al vero che, alla base del disastro ferroviario avvenuto il 21 novembre 1980 sulla tratta Napoli-Reggio Calabria, nei pressi di Lamezia Terme, che ha provocato 28 morti e 104 feriti, esistono essenzialmente motivi di ordine strutturale in quanto la menzionata linea è tra le peggio servite d'Italia.

(3 - 00986)

PASTORINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

i motivi per cui è stata esclusa Genova dall'importazione di prodotti siderurgici nonostante sia l'unica città in Italia dotata di sezione specializzata;

se il Ministro non ritiene di rivedere urgentemente il provvedimento.

(3 - 00987)

PERNA, BENEDETTI, BOLDRINI, COLAJANNI, CORALLO, FERRARA Maurizio, FLAMIGNI, TEDESCO TATÒ Giglia. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione alle notizie di stampa successive alle sue dichiarazioni al Senato del 19 novembre 1980, si chiede di sapere:

1) se abbia avuto conoscenza, e come le valuti, delle dichiarazioni del vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura, rese note il 21 novembre dall'agenzia ANSA, circa la situazione della Procura della Repubblica di Roma e circa mancate iniziative, in proposito, del Ministro avanti al Consiglio superiore della Magistratura;

2) perchè il procedimento relativo all'uccisione di Mino Pecorelli, che si è riferito non aver subito ostacoli dalla supposta, possibile opposizione del segreto di Stato, non risulti ancora passato al rito formale;

3) se sia vero che è stata promossa azione penale avanti alla giustizia militare nei confronti dell'ammiraglio Casardi e, in caso affermativo, quali conseguenze potrebbero derivarne allo svolgimento del processo in corso avanti al giudice ordinario per l'uccisione di Pecorelli.

(3 - 00988)

CHIAROMONTE, TEDESCO TATÒ Giglia, ZICCARDI, FERMARIELLO, DI MARINO, IANNARONE, CALICE, MOLA, PANICO, VALENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per avere tutte le informazioni necessarie sulle conseguenze del moto tellurico che ha colpito così tragicamente le popolazioni di alcune tra le zone economicamente e socialmente più svantaggiate del nostro Paese.

Per conoscere, inoltre, quali siano i soccorsi in atto ed il programma degli interventi predisposti per far fronte ad un disastro tanto grave. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00989)

ULIANICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In rapporto al disastroso sisma verificatosi il 23 novembre 1980, si chiede di sapere:

qual è stato il tempo intercorso tra il verificarsi dei fatti e l'effettiva partenza da

Roma della squadra di pronto intervento; come si spiega il fatto che dopo 20 ore in taluni paesi disastriati dal sisma non sono giunti soccorsi organizzati.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere: se le tragiche tappe che segnano il cammino del terremoto in Italia negli ultimi anni, dalla Valle del Belice al Friuli, a Norcia, all'Irpinia, abbiano impresso definitivo impulso ad un programmatico e sistematico studio ai fini della puntualizzazione di una mappa sismica riguardante tutto il territorio nazionale;

se risponde al vero quanto è stato dichiarato, nella mattinata del 24 novembre, ad una emittente della RAI-TV da alcuni scienziati, secondo i quali esistono zone sismiche ritenute tali sul piano scientifico, ma che come tali non sono riconosciute dalla legge.

L'interrogante chiede, infine, di sapere quali passi il Governo intende compiere nell'ambito della preservazione dai sismi e, quindi, della limitazione delle loro conseguenze. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00990)

GOZZINI, ULIANICH, FIORI, ANDERLINI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere di fronte alla catastrofe sismica che ha drammaticamente colpito alcune regioni meridionali del Paese, tenuto conto che l'opinione pubblica esige in particolare:

1) interventi tempestivi ed efficaci, capaci di risolvere i problemi del presente e del futuro delle aree colpite;

2) la trasparenza e la chiara motivazione di ogni atto dell'Amministrazione, tali da impedire quel malgoverno della cosa pubblica che purtroppo si è verificato in talune precedenti occasioni. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00991)

JANNELLI, PITTELLA, VIGNOLA, BARSACCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sul numero delle vittime e sull'entità dei danni causati nell'Italia meridionale dal fenomeno sismico del 23 novembre 1980.

Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti concreti ed urgenti il Governo abbia adottato e intenda, poi, attuare in favore delle popolazioni delle regioni colpite. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00992)

PITTELLA, JANNELLI, VIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Constatato:

che la sciagura che ha colpito le regioni meridionali, e in particolare Basilicata, Campania ed Irpinia, è tale da non avere precedenti nella storia recente;

che le zone terremotate, come uno degli interroganti ha avuto modo di vedere, sono sconvolte nelle cose e nel tessuto umano, fratturate da centinaia e centinaia di decessi;

che fino alle prime ore dell'alba, nonostante l'impegno ed il sacrificio di carabinieri, militari e civili, l'assistenza è stata scarsamente coordinata ed articolata e, quindi, non sempre efficace;

che si impone il drammatico problema dei senzatetto e che a poco valgono le tende ad altitudini rilevanti;

che gli ospedaletti da campo non risolvono l'esigenza di cure, dopo il pronto soccorso,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) i dati ufficiali in possesso del Governo e del Ministero dell'interno;

2) le decisioni operative già poste in essere;

3) i tempi presunti per la loro realizzazione;

4) l'organizzazione del volontariato che in taluni comuni, come Lauria, Solofra e Potenza, ha dato già nelle prime 24 ore risultati apprezzabili;

5) se non si ritiene di dare disposizioni cogenti ai commissari di Governo affinché utilizzino le offerte di volontariato da parte di strutture tramite attrezzature per l'emergenza, messe a disposizione fin dalle prime ore del disastro;

6) se non sia urgentissimo provvedere ai bambini degli istituti pericolanti di Potenza e dei dintorni affinché abbiano calore umano e sicurezza fisica, non realizza-

bili negli attuali ambienti disastrati, ma invece in luoghi e strutture lontani dall'epicentro del sisma, come già è stato fatto da parte del sindaco di Potenza, che ha fruito con tempestività della clinica di Lauria, riaperta per dare solidarietà ed impegno di pronto soccorso e di assistenza ai cittadini terremotati. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00993)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) quanti erano gli uomini delle Forze armate impegnati alle ore 13 del 24 novembre 1980, con quali mezzi e con quale coordinamento;

2) quanti elicotteri ed aerei da ricognizione sono stati messi a disposizione dai diversi enti che li hanno in dotazione, nella notte tra il 23 ed il 24 novembre 1980, e quanti si sono levati in volo nelle prime ore della mattina del 24 per individuare i paesi più colpiti dal terremoto;

3) a quanti di questi paesi sono stati fatti pervenire i primi soccorsi entro le ore 13 del 24 novembre 1980;

4) qual è l'entità delle altre forze intervenute e coordinate dalle Regioni e dai Comuni (protezione civile, vigili del fuoco, eccetera);

5) quali disposizioni sono state date per regolare il traffico sulle autostrade ed assicurare via libera ai mezzi di soccorso;

6) le cifre della catastrofe finora accertate dal Governo in termini di morti, feriti, dispersi e presumibili sepolti nelle macerie, in termini di patrimonio edilizio distrutto ed in termini di paesi colpiti dal sisma;

7) quali disposizioni sono state date dal Governo e quali sono le forze ed i mezzi ora in funzione nelle operazioni di soccorso;

8) che cosa si intende fare per far pervenire con la massima efficacia i soccorsi necessari (tende, *roulottes*, alimenti, medicinali, coperte e vestiario) alle popolazioni rimaste senza tetto;

9) qual è lo stato delle comunicazioni viarie, ferroviarie, telefoniche e degli altri

servizi essenziali (acqua, elettricità, eccetera);

10) che cosa si intende fare per assicurare la partecipazione volontaria di cittadini, anche appartenenti alle diverse amministrazioni, alle operazioni di soccorso, e perchè tale partecipazione sia utile e non di ostacolo alle operazioni di soccorso stesse. *(Svolta nel corso della seduta)*

(3 - 00994)

DE VITO, SAPORITO, BONIFACIO, COLELLA, D'AMELIO, D'AREZZO, LAPENTA, MANCINO, MANENTE COMUNALE, PATRIARCA, RICCI, SALERNO, SANTONASTASO, SCARDACCIONE, SICA, TANGA, VALIANTE, VITALE Antonio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — In relazione al drammatico terremoto che ha sconvolto e distrutto interi paesi dell'Italia meridionale, specialmente della Campania e della Basilicata, segnando un tragico bilancio di morte e distruzione;

tenuto conto che finora si è operato con notevole ed ingiustificato ritardo sullo svolgimento delle attività di primo intervento, anche per mancanza di coordinamento, con irrimediabile condanna di migliaia di persone ancora sotto le macerie,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale azione il Governo intende immediatamente porre in essere, in un quadro coordinato di interventi, per assicurare la necessaria opera di recupero e di assistenza ai terremotati, e in particolare ai malati, ai feriti, ai bambini ed agli anziani;

quali urgenti provvedimenti legislativi ed amministrativi il Governo intende immediatamente adottare in favore delle zone e delle popolazioni colpite dal terremoto per l'avvio di una rapida ripresa economica, sociale e morale di quelle comunità. *(Svolta nel corso della seduta)*

(3 - 00995)

ROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTO-

LESE, POZZO, RASTRELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, attraverso le notizie a tutt'oggi acquisite, le proporzioni del disastroso sisma che ha investito una vasta zona del Mezzogiorno, i comuni colpiti e le perdite di vite umane.

Per conoscere, inoltre, i provvedimenti fin qui adottati per assicurare, in tutti i campi, adeguati mezzi di soccorso e di assistenza alle popolazioni così duramente disastrose. *(Svolta nel corso della seduta)*

(3 - 00996)

SCHIETROMA, PARRINO, CIOCE, CONTI PERSINI, ARIOSTO, BUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In presenza dell'immane sciagura che ha colpito vaste zone della Basilicata, dell'Irpinia e della Campania, gli interroganti chiedono di conoscere, per quanto possibile nell'immediatezza dei fatti, la portata dei danni a persone e cose, nonché i provvedimenti attuati ed in corso di attuazione. *(Svolta nel corso della seduta)*

(3 - 00997)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIOVANNETTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponde a verità che la società AMOCO ed un'altra siano state autorizzate ad effettuare operazioni di allibo nel Golfo di Sant'Antioco (Cagliari).

(4 - 01487)

MONTALBANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che nel comune di Menfi, colpito dal terremoto del 15 gennaio 1968, sono stati costruiti, a totale carico dello Stato e da destinare alle famiglie baraccate, 183 alloggi popolari;

che 31 dei suddetti alloggi sono già stati assegnati, mentre 152 sono ancora da assegnare;

che in data 24 luglio 1979 lo scrivente ha presentato interrogazione al Ministro per

conoscere la motivazione delle remore per la ulteriore assegnazione;

che, con risposta del 6 novembre 1979 all'interrogazione n. 4 - 00159, lo stesso Ministro dava assicurazione che la Commissione stava per iniziare l'istruttoria delle domande presentate dagli interessati, al fine di completare l'assegnazione dei 152 alloggi;

che a tutt'oggi (e sono già passati 12 mesi) la precitata Commissione non si è ancora riunita, con grave nocumento per le famiglie aventi diritto,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per cui il prefetto di Agrigento non ha convocato la Commissione per l'assegnazione degli alloggi, malgrado avesse dato assicurazione in tal senso, e se il Ministro non ritiene di intervenire nei confronti di chi di dovere affinché, entro la fine del volgente anno, le famiglie aventi diritto possano, finalmente, abbandonare le baracche per entrare nelle case.

(4 - 01488)

PETRONIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che una serie di indagini e studi qualificatissimi finalizzati ad individuare la possibilità di costruire un serbatoio sul fiume Melito, della capacità utile di 98 x 106 metri cubi, hanno portato dopo molti anni il consorzio di bonifica Alli-Copanello ad elaborare, nel luglio 1979, il relativo progetto esecutivo per l'importo complessivo di lire 116.250.000.000;

che l'opera si inquadra nell'ambito degli schemi idrici intersettoriali del progetto speciale 26, il cui piano — irrigazione Calabria — fu approvato dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la Cassa per il Mezzogiorno con voto numero 252 del 5 dicembre 1962;

che il competente ufficio della Cassa — III divisione — effettuata l'istruttoria tecnica dell'elaborato progettuale, ha predisposto la relazione con la quale si propone la approvazione del progetto in argomento,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali il progetto in questione si trova fermo da più tempo presso l'ufficio dighe in attesa di parere, peraltro non obbligatorio,

nonchè le necessarie iniziative che il Ministro intenderà prendere per superare le presenti difficoltà ed accelerare l'ulteriore iter burocratico necessario per l'approvazione definitiva del menzionato progetto.

(4 - 01489)

MEZZAPESA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che in virtù del decreto ministeriale 11 luglio 1980, che detta « norme fitosanitarie relative ad importazione, esportazione e transito di vegetali e prodotti vegetali », sono stati messi in atto procedimenti assai restrittivi, anche se giustificati, in materia di *import-export* di una vasta gamma di prodotti vegetali;

che l'allegato VI di detto decreto fissa i punti di entrata dei prodotti suddetti, limitandone il numero a pochi scali aerei, portuali, ferroviari e stradali;

che per quanto riguarda la costa adriatica pugliese sono inclusi soltanto i porti di Bari e Brindisi, con esclusione, tra gli altri, del porto di Monopoli, la cui attività è per circa l'80 per cento assorbita dal transito di prodotti vegetali (grano, orzo, avena, mais, leguminose da seme e da granella, foraggio e prodotti oleosi destinati all'industria, eccetera);

che una tale esclusione significherebbe un gravissimo ridimensionamento delle attività portuali di detto importante scalo, con danni incalcolabili per le categorie interessate (industriali del settore, maestranze portuali, autotrasportatori) e per l'intera economia della città;

che all'attività « specializzata » del porto di Monopoli è interessato un vastissimo *hinterland* che abbraccia le regioni di Puglia, Basilicata e Calabria;

che gli operatori economici meridionali facenti capo al porto di Monopoli si trovano fortemente impegnati con contratti a lungo termine per merci destinate appunto a tale porto,

l'interrogante chiede di conoscere se non sia allo studio del Ministero un riesame dell'elenco dei punti di entrata di cui all'allegato VI del decreto, onde consentire un « recupero » del porto di Monopoli per i sopracennati motivi.

L'interrogante chiede, inoltre, che intanto, in attesa dell'auspicato reinserimento, si conceda una proroga di almeno 6 mesi all'uso del porto di Monopoli per le sue tradizionali attività, al fine di evitare agli operatori economici interessati i gravissimi danni rivenienti dalla necessitata disdetta di impegni contrattuali assunti.

(4 - 01490)

BUSSETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quali concrete iniziative il Governo intenda avviare per scongiurare o, quanto meno, limitare il grave danno che si profila a carico della produzione olivicola pregiata nella campagna 1980-81 a seguito del recente provvedimento CEE drasticamente ed immotivatamente modificativo del pregresso Regolamento, peraltro recepito nella legislazione italiana appena nello scorso settembre 1980;

quali orientamenti il Governo abbia in ordine alle misure « sostitutive » di sostegno da adottare in favore della produzione olivicola di pregio ove non si riuscisse a modificare il recente arbitrario Regolamento comunitario, avuto riguardo ai maggiori costi incombenti sulla olivicoltura specializzata;

quali particolari attenzioni il Governo intenda riservare alla olivicoltura pugliese altamente specializzata ed al suo olio notoriamente molto pregiato, vistosamente penalizzati dal recente equivoco Regolamento comunitario, avuto riguardo all'entità della produzione pugliese ed alla prevalenza del settore nell'economia generale della regione.

(4 - 01491)

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 26 novembre 1980**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 26 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

II. Discussione dei disegni di legge:

1. FORMA ed altri. — Disciplina delle società di ingegneria (436).

Disciplina delle società di ingegneria (666).

SANTONASTASO. — Disciplina delle società d'ingegneria (1177).

2. Deputati CRISTOFORI ed altri. — Norme per il completamento del programma delle opere di difesa dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese (1124) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza (1165) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

MELANDRI ed altri. — Interventi per la salvaguardia di Ravenna e territori limitrofi soggetti ai fenomeni interconnessi della subsidenza e della erosione marina (894) (*Relazione orale*).

4. Deputati CITTERIO ed altri; ALBORGHETTI ed altri. — Ulteriori interventi per il consolidamento del monte San Martino e la difesa dell'abitato del comune di Lecco (1047) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Autorizzazioni a procedere all'ordine del giorno

1. contro il senatore COSTA, per concorso nel reato di omicidio colposo (articolo 589 del codice penale) (*Doc. IV, n. 42*).

2. contro il senatore D'AMICO, per il reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328 del codice penale) (*Doc. IV, n. 43*).

La seduta è tolta (ore 20,25).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea